

NOVEMBRE 2021

Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



TECNOLOGIE E SOSTENIBILITÀ, GLI ASSI DEL FUTURO



**CORSI ONLINE:
BOOM DELLE FREQUENZE**
pag. 16

**LA MODA RIPARTE,
MILANO È IL TRAINO**
PAG. 26

**ENUIP: AMPIA OFFERTA
DI CORSI DI FORMAZIONE**
pag. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli 156 - Tel 0824-363708); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V. Le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storce 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerdas-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasa-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. Le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>5 EDITORIALE</p> <p>Rischio patrimoniale con la riforma del catasto (DOMENICO MAMONE) 5</p> <hr/> <p>6 SCENARIO</p> <p>Ambiente: gli italiani chiedono il cambiamento (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6</p> <hr/> <p>8 PROTAGONISTI</p> <p>Cosmano Lombardo: quando il digital crea impresa (GIUSEPPE TETTO) 8</p> <hr/> <p>12 IMPRESE</p> <p>Hexagro: l'orto verticale direttamente a casa (GIUSEPPE TETTO) 12</p> <hr/> <p>16 FORMAZIONE</p> <p>Corsi online: boom delle frequenze (G.C.) 16</p> <hr/>	<p>18 LAVORO</p> <p>Cervia: con i lavoratori salinari visita alla Salina Camillone (G.C.) 18</p> <hr/> <p>19 IMPRESE</p> <p>Perlite Italiana, i pionieri nel campo della bioedilizia (VANESSA POMPILI) 19</p> <hr/> <p>20 PRODUZIONI</p> <p>Consorzio Casalasco del pomodoro: bilancio positivo sulla sostenibilità (G.C.) 20</p> <p>Nuovo presidio Slow Food: ecco il miele di timo ibleo (G.C.) 21</p> <p>Parma, i 75 anni di Coppini Arte Olearia (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 22</p> <hr/>	<p>24 AMBIENTE</p> <p>Museo delle scienze di Trento: nuova galleria della sostenibilità (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 24</p> <hr/> <p>26 SETTORI</p> <p>La moda riparte, Milano è il traino (G.C.) 26</p> <hr/> <p>28 MONDO UNSIC</p> <p>HSE Symposium, la sintesi: netto stop all'escalation delle morti (VANESSA POMPILI) 28</p> <p>Enuip: ampia offerta di corsi di formazione (ELISA SFASCIOTTI) 32</p> <p>Inps, fino al 31 dicembre sospesa riduzione della Naspi (WALTER RECINELLA) 34</p> <hr/>
--	--	---





SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



Rischio patrimoniale con la riforma del catasto

La casa è un bene primario per gli italiani



di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSIK

Da diversi anni viene annunciata la necessità di una riforma del catasto, adducendo come motivazione il fatto che le rendite catastali non sarebbero adeguate ai valori di mercato. In realtà, se ciò poteva avere un fondamento fino ad una decina di anni fa, oggi i prezzi degli appartamenti e degli immobili in genere, compresi i locali commerciali, si sono estremamente abbassati rispetto al passato e questa tendenza proseguirà nel futuro, dal momento che la popolazione italiana continuerà a calare e quindi l'offerta sarà sempre più estesa rispetto alla richiesta. Ormai in molte zone del Paese, specie in quelle montane e nei paesi dell'entroterra appenninico in genere, i cartelli con scritto "vendesi" si moltiplicano di anno in anno e nel contempo aumentano le difficoltà di dar via un qualsiasi immobile ipertassato.

L'aumento degli estimi catastali, quindi, nel caso di una riforma coinciderebbe, per paradosso, con il lungo periodo di crollo del valore delle abitazioni e soprattutto dei locali commerciali, sempre più danneggiati dal commercio elettronico. Il mercato immobiliare delle abitazioni, da parte sua, in futuro soffrirà anche il decremento strutturale della popolazione e ciò renderà automaticamente più poveri gli italiani, per i quali il mattone resta la primaria ricchezza.

In più aumentare la tassazione sugli immobili, a cominciare dall'Imu sulle seconde case detenute da un italiano su cinque, accentuerebbe la desertificazione di alcune zone del nostro Paese, dove le abitazioni nei paesi d'origine rappresentano già un costo insostenibile di cui moltissimi italiani si vorrebbero liberare. Un fenomeno che avrebbe ricadute negative anche sul turismo.

Ancora: l'aumento del prelievo fiscale penalizzerebbe le nuove generazioni che ereditano immobili di cui spesso non sono in grado di provvedere economicamente persino alla loro gestione e manutenzione e avrebbe pesanti ricadute in una crisi economica determinata dal periodo pandemico che mostra ancora evidenti ferite economiche e sociali. E non dimentichiamoci che con la riforma catastale varierebbe anche l'Isee, con pesanti ripercussioni sociali, si pensi alla mensa scolastica o alle tasse universitarie.

Il problema sostanziale è che la riforma catastale equivalga ad un automatico aumento delle tasse, Imu in testa. Infatti se, oltre a rivalutare le rendite catastali, si passasse anche dai vani ai metri quadri significa praticamente far salire l'Imu sulle seconde case. La questione, tra l'altro, è storicamente divisiva per la politica. Anche in termini ideologici. Il centrodestra ha già espresso il suo dissenso all'aumento delle tasse sulla casa, sui negozi, sui capannoni che sono già super tassati. "Chiediamo a Draghi di mantenere l'impegno preso quando è nato questo governo: nessun aumento di tasse – ha detto Salvini. "La revisione catastale non sia uno strumento per introdurre nuove tasse sulla casa, sarebbero inaccettabili – gli ha fatto eco il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, aggiungendo che le riforme necessarie per favorire la crescita del Paese sono la riforma del fisco, della giustizia e della burocrazia. Diversa la posizione di Giuseppe Conte, leader del Movimento cinque stelle, favorevole alla riforma del catasto, ma auspicando che in prospettiva non si aggravi la tassazione. Di parere opposto la sinistra, che vede nella riforma del catasto la redistribuzione delle ricchezze.



Ambiente: gli italiani chiedono il cambiamento

Tema sempre più legato alle scelte individuali

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Continua a crescere il coinvolgimento degli italiani rispetto al tema della sostenibilità. Tra le tante conferme, quella dell'Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile, ricerca condotta annualmente da LifeGate in collaborazione con l'Istituto Eumetra MR di Renato Mannheimer.

La nuova indagine è stata realizzata nel mese di giugno 2021 su un campione di 921 individui rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, con sovracampionamento di 500 casi sulle città di Roma e Milano, e un segmento specifico appartenente alla Generazione Z, tra i 18 e i 24 anni.

La fotografia dettagliata di come la popolazione applichi i principi sostenibili alla visione del futuro e alle scelte quotidiane mostra che l'interesse degli italiani, rispetto allo scorso anno, segna una crescita del 3 per cento (più 32 per cento confrontato alla prima edizione del 2015), arrivando al 75 per cento della cittadinanza, 79 per cento per la Generazione Z, a conferma dell'attenzione massima al tema da parte dei giovani.

Oltre un italiano su tre considera l'applicazione della sostenibilità un fattore imprescindibile nella visione del futuro. Tra i cittadini più sensibili all'ambiente, si confermano i laureati e i giovani tra i 18 e i 34 anni, attenti ad esempio a limitare l'uso della carne.

Per quanto riguarda l'aspetto territoriale, il dato su Roma, per quanto il più rilevante, mostra un calo del coinvolgimento verso le tematiche ambientali dall'81 per cento del 2020 all'attuale 79 per cento, mentre Milano, benché in una posizione più bassa, aggiunge un più 5 per cento, dal 69 al 74 per cento attestato quest'anno.

"Stiamo assistendo ad una ricostruzione nel segno dell'innovazione tecnologica, legata ai principi di sostenibilità, e i prossimi dieci anni rappresentano una grande sfida, ma anche un'enorme opportunità - commenta Enea Roveda, Ceo di LifeGate. "Purtroppo la crisi climatica e le disuguaglianze sociali saranno sempre di più dei fattori dominanti, ma gli investimenti pubblici e privati ci porteranno ad un mondo molto diverso da quello che vi-

viamo ora e sicuramente migliore". Renato Mannheimer di Eumetra MR pone l'accento sul peso complessivo dei cittadini attenti all'ambiente, una realtà che la politica - ma anche il mondo delle imprese - non può trascurare. "La crescita costante dell'interesse degli italiani al tema della sostenibilità, con 37,5 milioni di cittadini coinvolti in prima persona dal cambiamento, raggiunge anche quest'anno un dato che le scelte politiche ed economiche non possono trascurare - è il suo commento.

Vediamo, nel dettaglio, i temi della ricerca.

ALIMENTAZIONE - Il 50 per cento degli italiani (59 per cento della Generazione Z) conosce e sa descrivere l'alimentazione sostenibile, scegliendo di limitare la carne (25 per cento) e una dieta vegetariana/vegana (5 per cento). Il sostegno all'agricoltura biologica arriva al 79 per cento (75 per la Generazione Z), il consumo di alimenti biologici al 14 per cento (11 Generazione Z) e il 33 per cento, analogo dato per la Generazione Z, è disposto a spendere di più per l'acquisto di prodotti da agricoltura biologica.

MOBILITÀ - Il tema della mobilità sostenibile è compreso dal 49 per cento della popolazione (52 per cento per la Generazione Z), che per il 25 per cento predilige mezzi di trasporto a minor impatto (19 per la Generazione Z) e dell'auto elettrica 8 per cento (5 per la Generazione Z). Il 74 per cento chiede il potenziamento di mezzi pubblici e car sharing (66 per la Generazione Z), il 22 per cento acquisterebbe un'auto elettrica o ibrida anche se costasse di più (27 per la Generazione Z) e il 18 per cento una bici elettrica (22 per la Generazione Z).

ENERGIA - Il termine energia rinnovabile è conosciuto dal 72 per cento della cittadinanza italiana (81 per cento per la Generazione Z), che per l'87 per cento pensa siano giusti gli investimenti statali nelle fonti di energia rinnovabile (76 per la Generazione Z), il 20 per cento dichiara



di utilizzarla (analoga percentuale per la Generazione Z) e il 28 per cento la acquisterebbe per la propria casa anche se costasse di più (30 per la Generazione Z).

MODA E DESIGN - Il 42 per cento degli italiani è informato sulla moda sostenibile (40 per la Generazione Z) e il 40 per cento sul design sostenibile (48 per la Generazione Z), l'81 per cento sa che l'arredamento e l'abbigliamento possono essere sostenibili (81 per la Generazione Z), il 12 per cento utilizza capi di abbigliamento naturali (10 per la Generazione Z), il 23 per cento è disposto a spendere di più per ritrovare queste caratteristiche nell'arredamento (23 per la Generazione Z) e il 25 per cento negli abiti (24 per la Generazione Z).

GESTIONE DEI RISPARMI - Per gli italiani anche gli investimenti sostenibili sono diventati importanti, il 37 per cento presta attenzione alla tematica (59 per la Generazione Z) e ne ha investito parte dei propri risparmi (12 per cento). A parità di rendimento, il 91 per cento sceglie un investimento sostenibile. Il 25 per cento ha esperienza nel campo del *crowdfunding*, il 25 per cento negli investimenti a impatto zero e nei fondi di investimento Esg l'11 per cento.

AZIENDE - Nella scelta di prodotti e servizi da acquistare, il 35 per cento tiene in considerazione le informazioni trasparenti (29 per la Generazione Z), la presenza di certificazioni sostenibili (24 per cento; 26 per la Generazione Z), l'adesione a progetti ambientali (16 per cento - 22 per la Generazione Z) e la compensazione delle emissioni (14 per cento; 19 per la Generazione Z). L'azienda viene giudicata come sostenibile per l'uso responsabile delle risorse (50 per cento; 38 per la Gene-

razione Z), l'essere Carbon Neutral (30 per cento; 41 per la Generazione Z), la pubblicazione del report di sostenibilità (19 per cento; 29 per la Generazione Z) e l'assetto di Società Benefit o BCorp (5 per cento; 8 per la Generazione Z).

CAMBIAMENTO CLIMATICO - Il 77 per cento della popolazione è informato sulla questione del riscaldamento globale (85 per la Generazione Z) e della crisi climatica (61 per cento; 62 per la Generazione Z), conosce la transizione ecologica (32 per cento; 38 per la Generazione Z), la Cop26 (32 per cento; 28 per la Generazione Z) e la carbon neutrality (20 per cento; 28 per la Generazione Z). L'87 per cento (75 per la Generazione Z) crede sia necessario fermare i cambiamenti climatici adattando il proprio stile di vita e il 43 per cento limitare l'utilizzo di bottigliette di plastica (35 per la Generazione Z).

IMPATTO DEL COVID - Gli italiani dichiarano che durante l'emergenza climatica hanno aumentato gli acquisti online (22 per cento; 31 per la Generazione Z) e utilizzato maggiormente le piste ciclabili (15 per cento; 15 per la Generazione Z). Rispetto a prima dell'emergenza il 79 per cento nota più povertà (65 per la Generazione Z), acquista prodotti Made in Italy (75 per cento; 61% per la Generazione Z), mangia più sano (69 per cento; 61 per la Generazione Z) e usa di più la bici (42 per cento; 48 per la Generazione Z). Dopo l'emergenza l'86 per cento ha in programma di modificare il proprio stile di vita preferendo prodotti italiani (71 per la Generazione Z), acquistando prodotti sostenibili (67 per cento; 77 per la Generazione Z), prodotti bio (63 per cento; 55 per la Generazione Z) e l'83 per cento scegliendo mete italiane per le vacanze (65 per la Generazione Z).

Cosmano Lombardo: quando il digital crea impresa

Parla l'ideatore del Web marketing festival di Rimini

di GIUSEPPE TETTO

Quando si pensa al tessuto imprenditoriale della Calabria, la mente si lega immediatamente a quei settori produttivi come l'agricoltura o il turismo che rappresentano per l'immaginario collettivo, l'ossatura portante di una terra tra le più ricche di tutta la penisola per storia e meraviglie naturali. Scavando più a fondo, però, esiste un fermento culturale, in modo particolare tra le nuove generazioni, che trova nell'innovazione e nelle nuove tecnologie una fucina di interessanti prospettive. È l'esempio di Cosmano Lombardo, giovane imprenditore calabrese, da oltre dieci anni impegnato al fianco di aziende sparse su tutto

il territorio nazionale, dove mette a disposizione la sua esperienza nel campo del digitale e della formazione.

Quello di Lombardo è un percorso che inizia da lontano, quando insieme all'amico d'infanzia Giorgio Taverniti, oggi uno dei più importanti esperti di Seo del panorama digitale italiano, proprio da un piccolo paesino ha mosso i primi passi, per dare concretezza alla passione verso tutto ciò che è innovazione.

Acquisito il percorso formativo, i due hanno intrapreso le prime esperienze lavorative: se da una parte Giorgio Taverniti ha cominciato a farsi le ossa sul web dando vita ad uno degli spazi di confronto sulle nuove tecnologie





più seguiti del tempo, il "Forum GT", Cosmano Lombardo ha iniziato a lavorare per la Fao, per la cooperazione degli Affari esteri – Dipartimento Cooperazione internazionale, poi per l'università di Bologna. Da lì il passo per sfruttare attivamente il digitale è stato breve. Per rispondere alla domanda "come può internet diventare uno strumento al servizio della società e delle imprese" nasce una realtà florida come Search On Media Group, azienda che si occupa di consulenza e formazione sul digital marketing.

Tra i "figli" più importanti nati da questo progetto, troviamo il Web marketing festival: arrivato quest'anno alla sua nona edizione, oggi è considerato la più grande manifestazione dell'innovazione digitale e sociale presente in Italia. Ideata e condotta dal Cosmano Lombardo, l'edizione andata in scena a Rimini dal 15 al 17 luglio ha visto la partecipazione in presenza di circa tremila persone al giorno, la portata massima consentita dagli spazi a disposizione e dalle norme di sicurezza dovute all'emergenza Covid. Come già avvenuto per i due appuntamenti realizzati nel 2020, inoltre, il Wmf 2021 è stato caratterizzato da un format ibrido e potenziato dalla app wmf.ibrida.io, che ha permesso a un totale di oltre 24mila persone di seguire in collegamento tutta l'agenda e gli interventi del festival. Per capire l'impatto basti pensare che il programma di questa tre giorni di formazione

è stato costellato dalla partecipazione di oltre 600 speakers provenienti dal mondo istituzionale e dalle eccellenze del settore, che hanno messo a disposizione dei partecipanti tutto il loro *know-how*, le loro conoscenze ed esperienze, dando vita ad un programma formativo di altissimo livello. Migliaia di visitatori hanno potuto, in questo modo, dare sfogo alla loro sete di conoscenza frequentando più 60 sale tematiche e oltre 100 eventi dedicati all'attualità, alla cultura, allo spettacolo, al mondo del business e al futuro, affrontando e indagando le principali novità tecnologiche e il loro potenziale sociale.

I nomi che hanno calcato il palco del Mainstage sono stati di tutto rispetto. Per il mondo scientifico e accademico, si sono alteranti figure come Luciano Floridi (Professor of Philosophy and Ethics of Information, University of Oxford e Alma Mater Studiorum) e Sanzio Bassini (Direttore Scientifico Ifab), Manuel Catalano e Maria Fossati dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Giuseppe Borghi di Esa (European Space Agency), come quelle dell'ingegnere aerospaziale Chiara Cocchiara Anna Grassellino (FermiLab), Philip Kotler e dell'inventore e fisico Federico Faggin.

Presenti con i loro referenti anche realtà innovative di importanza globale come Tim, Tiktok, Berc, Amazon, Intel, LinkedIn e Deloitte. A rappresentare le istituzioni

sono stati gli interventi dei ministri Luigi Di Maio, Patrizio Bianchi, Enrico Giovannini e i sottosegretari Anna Ascani (Mise), Andrea Costa (Salute). Il Web marketing festival ha avuto anche un impatto sociale con la storia di Pasqualino, il piccolo calabrese colpito nei primi venti giorni dalla nascita da un'ischemia bilaterale dell'arteria cerebrale media e purtroppo poco assistito dalle istituzioni. Proprio in quell'occasione, grazie al lavoro di Lombardo e del suo team, il ministro dell'Istruzione Bianchi ha accolto la richiesta di aiuto, facendo in modo che il 20 settembre scorso Pasqualino e la sua famiglia fossero protagonisti della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico svolta a Pizzo Calabro alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ma il Wmf è stato il momento propizio anche per analizzare, in panel dedicati e tavoli di lavoro, le mission del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): "L'Italia è molto più di quanto spesso si pensi. Siamo un centro di propulsione che abbina innovazione, tradizione e cultura. Lo abbiamo dimostrato, insieme a migliaia di persone, anche quest'anno ha dichiarato Cosmano Lombardo.

"Il Wmf 2021 è stato il festival non solo della ripartenza, ma soprattutto del coraggio. Coraggio di sentire proprio il dovere di costruire, di impegnarsi per il bene di tutti e per un futuro che sia realmente e concretamente migliore".

Ed è proprio dalla consapevolezza della formazione come strumento fondamentale per la crescita, riferita in modo particolare ai più giovani, che il Ceo di Search On ha dato vita al Wmf Summer School: nata come costola del Festival, è un hub di formazione continua che quest'anno ha preso il via all'interno del castello di Monasterace Superiore, nei luoghi da dove Lombardo è partito.

Di questo e molto altro, *InfImpresa*, presente all'evento di Rimini, ha parlato proprio con Cosmano Lombardo, analizzando non solo la realtà di Search On ma anche il presente e il futuro del settore digitale italiano.

L'edizione del Wmf 2021 è andata in scena con l'idea di "costruire insieme il futuro". Cosa vuol dire per lei questo concetto?

Convergenza e cooperazione sono pilastri fondamentali per questa fase di ripartenza: da sempre il festival ha costruito la propria agenda su questi due elementi, che quest'anno sono stati ulteriormente potenziati. Partendo dall'opera di cooperazione tra istituzioni, aziende e vari attori della società abbiamo strutturato il lavoro degli ultimi dodici mesi per rendere il Wmf 2021 un vero e proprio momento di costruzione condivisa all'insegna dell'innovazione.

Oggi la ripartenza, soprattutto digitale, è legata alle idee e i progetti delineati grazie al Pnrr, a cui avete dedicato molto spazio durante l'evento. Secondo lei da dove occorre partire per sfruttare questa grande occasione?

È un passaggio molto importante quello legato ai fondi che stanno per arrivare con il Pnrr. Sarebbe utile mettere in piedi un comitato di imprenditori che possano monitorare la situazione per quanto riguarda le modalità di spesa. Uno sguardo competente di chi da sempre vive a stretto contatto con il territorio e le sue difficoltà, e può quindi garantire che non si allarghi ulteriormente quella forbice tra nord e sud. Solo così si può sperare di superare quel gap cronico e di rilanciarsi, soprattutto perché ci sono realtà che hanno tutte le carte in regola. Se i fondi non vengono impiegati bene c'è il rischio di ripercorre nuovamente quell'iter malato che fa disperdere tutto e dove realtà come la 'ndrangheta possono inserirsi. Da questo punto di vista un comitato di imprenditori o comunque allargato potrebbe sicuramente aiutare.

Parlando di impresa, se prendiamo in riferimento il tessuto calabrese, la vostra realtà può essere considerata un fiore nel deserto per quanto concerne il comparto digitale. Qual è secondo lei il modo per far uscire le aziende locali del settore da questo immobilismo?

Per quanto riguarda la situazione di blocco cronico che vive l'imprenditoria in Calabria, credo che uno dei problemi sia la mancanza di quei momenti di confronto tra le nuove generazioni e chi già è impegnato a fare impresa. Il grosso problema, venendo da anni di sconfitte, è proprio quella mancanza di formazione e quindi di conoscenza che può rendere consapevoli i giovani della loro forza. L'altro punto importante è la scuola. Io ho avuto la fortuna di avere delle insegnanti, non solo competenti nelle loro materie, ma che mi hanno realmente aiutato ad aprire gli occhi sui pericoli che esistono nel nostro territorio in modo da non prendere strade sbagliate. Purtroppo ad oggi non tutte le scuole danno questi strumenti ai ragazzi. Poi ci sono sempre quei gap importanti tra la formazione che si riceve qui in Calabria con la formazione che ricevono ragazzi di altre regioni. Per questo sono sempre più convinto che un lavoro molto importante vada fatto sulle scuole.

Prende spunto da questa consapevolezza la vostra idea di creare questi hub formativi come quello di Monasterace?

Esatto. Negli anni mi sono accorto che nel nostro Paese c'è una grande spinta da parte dei giovani, molte cose



sono cambiate e sono cresciute in positivo. Sono dei percorsi che vengono fatti anche in modo più maturo, basti pensare che solo 10 anni fa non c'era questo fermento e non c'era la consapevolezza che fosse possibile fare alcune cose anche in Italia.

Viste queste difficoltà passate, non sarà stato facile per lei dare vita ad una realtà come quella di Search On Media Group?

Io e Giorgio siamo cresciuti nella stessa via e da lì tutto è partito. Dopo aver terminato il nostro percorso di studi e avviato alcune esperienze formative, abbiamo intuito il potenziale che il mondo del web avrebbe, da lì a poco, offerto alla società e alle imprese. Così nel 2007 a Pizzo Calabro è nato il primo evento di formazione gratuita su come utilizzare il digitale per promuovere il territorio. Per l'epoca era qualcosa di nuovo e forse il contesto non era ancora pronto visto che parteciparono solo 13 persone. Quindi l'inizio non fu facile. A farci capire però che eravamo sulla strada giusta fu la seconda tappa dell'evento fatto a Riccione dove parteciparono più di 100 persone".

È stato quello il punto di svolta?

Giorno dopo giorno, mese dopo mese, siamo riusciti a farci conoscere. Molte aziende cominciarono a chiamarci per delle consulenze sul digitale e questo ci permise di iniziare a mettere da parte qualche fondo, per finanziare i successivi percorsi di formazione gratuita. Così al secondo anno abbiamo dato forma concreta alla nostra realtà: all'inizio prese il nome di "Gt Idea" dal nome del forum di Giorgio, poi è diventata "Search On" con base a Bologna e nel 2011 abbiamo cominciato ad assumere le prime persone. Dentro la nostra realtà oggi

lavorano circa 40 persone tra cui molti ragazzi calabresi, alcuni venuti direttamente a Bologna a lavorare, altri invece dalla Calabria in remoto.

Come si struttura Search On?

Ad oggi abbiamo tre *business unit*: una che si occupa di consulenza per medie e grandi realtà, una che si occupa di formazione e dove organizziamo varie eventi tra cui il principale è appunto il Web marketing festival o come la Summer school, una che si occupa anche di organizzare eventi per altre realtà, all'interno della quale abbiamo ideato, lo scorso anno in piena emergenza Covid, il progetto "Ibrida" per realizzare eventi ibridi tra presenza e digitale. Trasversalmente abbiamo anche tutta una serie di attività ad impatto sociale come il progetto "Hubitat", ossia degli hub territoriali dedicati ad innovazione e sostenibilità, ma anche attività no-profit dove sposiamo alcuni progetti come quello del piccolo Pasqualino, colpito nei primi venti giorni dalla nascita da un'ischemia bilaterale dell'arteria cerebrale media e poco aiuto ha avuto dalle istituzioni".

Tornado al Festival, molto spazio è stato dedicato al mondo delle startup. Qual è la situazione oggi nel nostro Paese per la crescita di queste realtà?

Questa è una fase davvero fertile su tutto il territorio nazionale. Servirebbero maggiori tutele da parte delle istituzioni per favorire il fare impresa e su questo, dal punto di vista normativo, si è un po' indietro rispetto ad alcuni standard internazionali. Un altro punto importante e su cui paghiamo dazio e su cui può andare a fare una sorta di barriera all'ingresso per chi vuole aprire una propria impresa o startup sono i costi del lavoro su cui ci battiamo da tempo.

Hexagro: l'orto verticale direttamente a casa

Parla Alessandro Grampa, co-founder della startup Italiana dell'indoor farming

di GIUSEPPE TETTO

Ripensare all'agricoltura a Km 0 attraverso un concetto di sostenibilità verticale. Prende il via qui il lavoro di Hexagro, startup milanese che sviluppa nuove tecnologie con l'obiettivo di riconnettere l'uomo alla natura.

Come suggerisce il nome dell'azienda, si parte da una delle forme più complesse e versatili in natura, l'esagono, per dare vita a soluzioni come *Living farming tree* o *Poty* che attraverso l'utilizzo di sistemi modulari consentano a tutti di coltivare prodotti freschi in ogni spazio, riducendo la catena alimentare e offrendo un'esperienza

di *urban farming* unica. Nata dalla tesi di laurea di Felipe Hernandez, co-founder e Ceo, sull'agricoltura rigenerativa e sulle tecnologie agricole prive di pesticidi, nel 2015, Hexagro è stata premiata tra i finalisti del Design Biomimicry Challenge e dal 2016 ha avviato le sue attività a Milano.

Ciò che rende unico il team Hexagro è un insolito mix che unisce diversità e multiculturalità, dove si incontrano ingegneri, designer, project manager e agronomi di diversi paesi, ognuno con un background di lavoro e studi in diversi continenti. Il team oggi è composto da sette





persone, tutte di età inferiore ai 30 anni, tutte provenienti da contesti e ambienti culturali diversi.

Ad oggi Hexagro è tra le primissime *società benefit* in Italia: ciò sottolinea ancora una volta l'importante focus dello sviluppo di tecnologie e prodotti che non solo guardano alla generazione di un business sostenibile, ma soprattutto al beneficio di persone, pianeta e società.

Grazie all'uso della *biomimesi* e di diverse tecnologie esponenziali, che raddoppiano in potenza o velocità di elaborazione ogni anno, mentre i loro costi si dimezzano, come Intelligenza Artificiale, Stampa 3D e Internet of things, Hexagro ha creato dei prodotti modulari che producono cibo risparmiando fino al 95% di acqua rispetto all'agricoltura tradizionale e non utilizza pesticidi o fertilizzanti chimici.

Questo grazie all'utilizzo dell'*aeroponica*: senza l'uso del suolo, le piante sono sospese artificialmente nei vari moduli in modo che le loro radici pendono nel contenitore sottostante. Acqua e sostanze nutritive vengono spruzzate direttamente sulle radici, il che consente uno spreco minimo di risorse e un assorbimento ottimale di acqua e sostanze nutritive. Trova anche applicazione il metodo della *fertirrigazione*, un'irrigazione a bassa pressione che alimenta le piante con gocce di micro-nutrienti per fornire gli elementi necessari per una crescita efficiente e sana. Inoltre, un modello *hardware-as-a-service* garantisce inoltre di riciclare e riutilizzare tutti i materiali utilizzati nelle operazioni.

A completare il tutto è la modularità del design: ogni componente può essere sostituito o aggiornato e quindi garantire un ciclo di vita del prodotto duraturo. Tutto è incentrato su un approccio *biofilico*, che parte da ripensare e riprogettare i luoghi in cui viviamo e lavoriamo, in modo da riconnettere le persone al mondo naturale attraverso l'uso di materiali ed elementi architettonici che richiamano la natura attraverso i cinque sensi.

LIVING FARMING TREE

Living farming tree è un sistema di coltivazione verticale ispirato ai principi del design biofilico. Si distingue dai tradizionali sistemi di agricoltura verticale per l'uso della tecnologia aeroponica (senza suolo e con minor consumo d'acqua) e per essere un orto indoor IoT completamente automatizzato. Ciò consente agli utenti di interagire in modo semplice e divertente attraverso un'applicazione gamificata che li guida verso un raccolto di successo. Il design è completamente scalabile e modulare e può adattarsi perfettamente alla configurazione di qualsiasi ambiente interno, anche grazie alle sue finiture personalizzabili.

L'ultima versione del *Living farming tree* è stata presentata in occasione della Design Week 2021 a Milano e sviluppa grandi miglioramenti dal punto di vista tecnologico ed elettronico, che permettono all'utente una rilevazione di dati ancora più sensibile e precisa, ricevendo in automatico i dati diagnostici sullo stato delle piantine e un segnale di emergenza comunicherà i livelli di acqua per l'irrigazione o lo stato di salute delle piantine.

Il *Living farming tree* è stato pensato per essere installato in uffici e spazi commerciali, con l'obiettivo di riconnettere dipendenti e visitatori alla natura attraverso un'esperienza di urban farming coinvolgente e insolita. Il sistema viene offerto a servizio e proprio come un distributore automatico, il *Living farming tree* riesce a crescere fino a 90 piante in meno di tre settimane, che possono essere portate a casa o consumate in loco da dipendenti e visitatori. Dal 2018 a oggi, Hexagro ha installato oltre 20 sistemi in Nord Italia e Europa con l'obiettivo di migliorare il benessere dei dipendenti attraverso piante edibili, e il 2021 ha visto anche la prima installazione di 5 sistemi in un centro commerciale, a Rescaldina, per creare uno spazio verde e interattivo.

POTY

Poty è un giardino verticale modulare, nato durante la crisi di Covid-19 nella primavera del 2020, in risposta all'aumento della domanda di orti domestici. *Poty*, pensato per spazi esterni o interni molto luminosi, quindi adatto per ogni terrazza o balcone, fino a saloni e cucine con grandi vetrate, sviluppa un sistema di fertirrigazione che nutre le piante con micro-gocce nutritive, consentendo di risparmiare il 60% in più di acqua rispetto ai tradizionali metodi di coltivazione in terra.

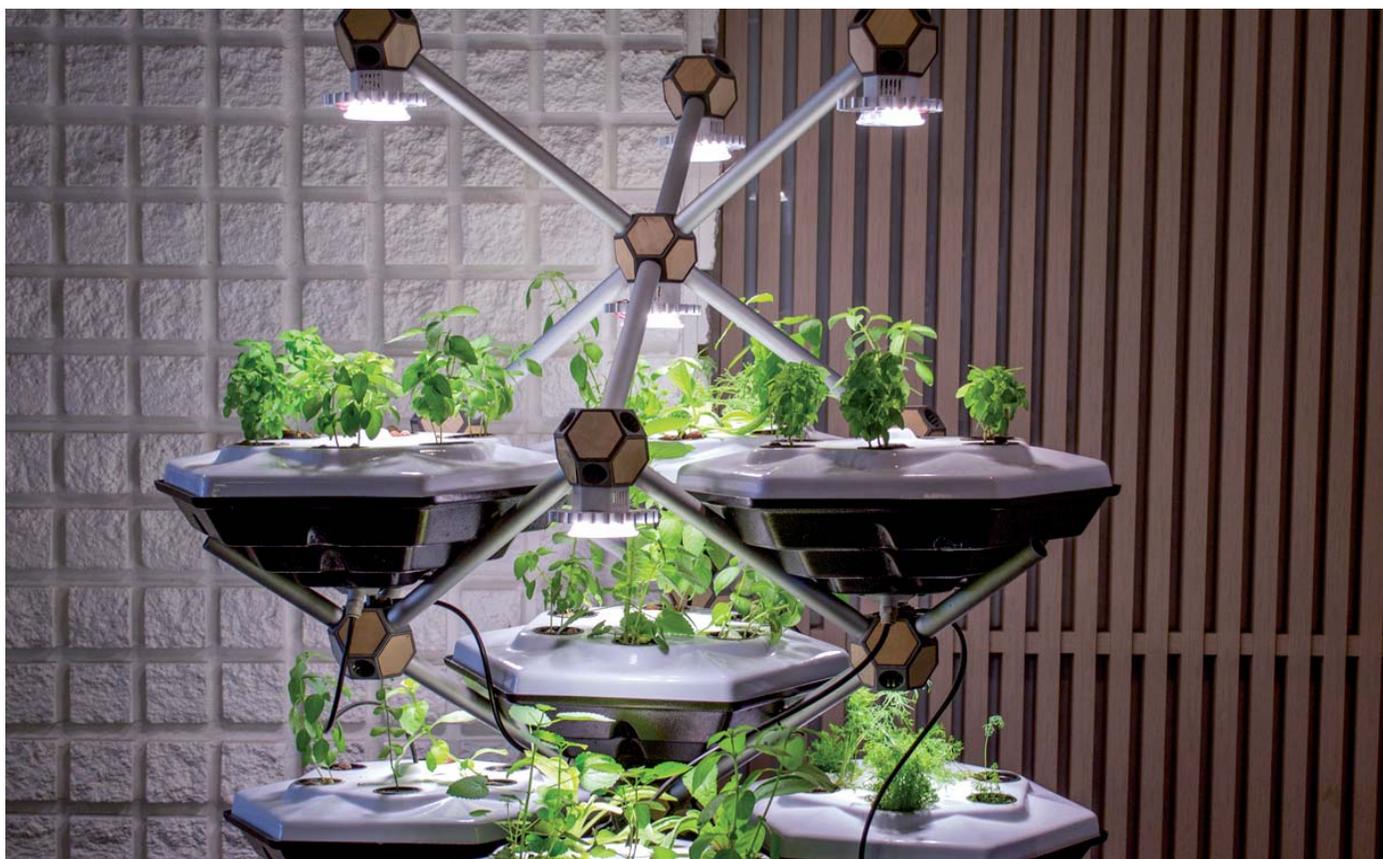
Poty utilizza il substrato di cocco per supportare la crescita delle piante: ciò consente all'urban farmer di coltivare una più ampia varietà di frutti e verdura. La configurazione più grande di *Poty* può ospitare fino a 40 piante in meno di un metro quadrato, quindi è possibile coltivare prodotti freschi di stagione tutto l'anno. Tutto gestito grazie ad un'interfaccia digitale che segue gli utenti dall'assemblaggio alla raccolta: un assistente virtuale di nome Hexbee condivide suggerimenti e trucchi per insegnare a coltivare e garantire sempre un raccolto di successo. Gioca, inoltre, un ruolo fondamentale nell'ambito della strategia di impatto di Hexagro, in quanto una parte dei ricavi delle vendite di *Poty* è dedicata allo

sviluppo e consolidamenti di progetti sociali in Colombia, dove Hexagro sta installando torri verticali grazie alla partnership con fondazioni come Fundaces.

Hexagro era presente al Web marketing festival di Rimini tra le sei finaliste della "Startup Competition". A margine dell'evento, InfolImpresa ha parlato con Alessandro Grampa, co-founder di Hexagro, che ha illustrato alcune peculiarità dei loro prodotti.

Dalla struttura modulare all'uso di metodi innovativi come l'aeroponica, ci può spiegare meglio come funzionano e come siete arrivati a sceglierle?

Siamo partiti dalla voglia di portare la natura in qualsiasi spazio, rendendo le nostre città più sostenibili e resilienti e allo stesso tempo consentire a chiunque e ovunque di accedere a cibi sani. Da qui abbiamo cominciato a sviluppare diversi prodotti che sono una combinazione tra alta pressione aeroponica, una tecnologia utilizzata inizialmente dalla Nasa negli anni '80 per produrre cibo negli altri pianeti, e la modularità estrema. Un po' come un Lego, che lo monti e lo assembli in geometrie diverse





in base alle tue necessità. Al momento diciamo che è la tecnologia più avanzata sul mercato. Da un lato permette di coltivare più varietà rispetto ad esempio ad una coltivazione di tipo idroponica e poi è molto più leggera perché elimina la serpentina di acqua che sale e scende. Funziona attraverso spruzzi nebulizzati ad alta pressione di acqua e nutrienti, questo toglie il problema di spostarne grossi quantitativi e incrementa il risparmio d'acqua fino al 98% rispetto ad una tecnologia normale. Un esempio di tutto questo è il nostro *Living farming tree*.

Come ha risposto il pubblico a queste innovazioni?

Sono quattro anni che lavoriamo con "progetti pilota" sia sul mercato italiano, in particolare a Milano, sia in Centro-nord Europa e abbiamo riscontrato un grande interesse. Il nostro prodotto *Poty* ha riscosso molta curiosità, visto che permette anche a chi non ha un giardino di coltivare in spazi ridotti, guidandoti passo passo nella coltivazione. Mentre il *Living farming tree* che offriamo al mondo commerciale, quindi uffici, centri commerciali e hotel, anche se ha riscosso molto interesse è un prodotto forse un po' troppo futuristico per adesso in Italia. Al contrario in nord Europa abbiamo trovato un mercato molto più sviluppato. Ma è solo questione di tempo per avere lo stesso risultato anche qui da noi: il fatto stesso di potersi riconnettere con la natura e avere delle piante che crescono molto velocemente, di giorno in giorno, crea quella sensazione di familiarità che permette alle persone di affezionarsi, non considerando più questi strumenti solo come delle macchine che producono cibo.

Cosa c'è dietro al design dei vostri prodotti?

Living farming tree è ispirato alla natura e abbiamo utilizzato una metodologia di design che si chiama *biomimetica*: guardi le forme e le geometrie della natura e provi a ricostruirle all'interno del tuo prodotto. Da un lato perché risulta un lavoro più efficiente nella gestione degli spazi e dall'altro permette alla percezione dell'utente di vedere un sistema che ha delle forme naturali, pur essendo estremamente tecnologico. Cosa che consente di apprezzarlo e ad "accettarlo" sempre di più.

I vostri strumenti, se vogliamo, vanno ad "azzerare" il concetto di filiera per alcune coltivazioni. Che rapporti avete con le realtà del settore?

In questo momento non c'è conflittualità visto che per la nostra scala di prodotto non siamo un magazzino che produce a livello industriale. Il vero problema, soprattutto in Italia o meglio nella fascia mediterranea, è che è ancora difficile accettare il cambiamento climatico in corso, che renderà impossibile tante coltivazioni. Alcune ovviamente rimarranno, ad esempio i cereali difficili da far crescere in verticale, però tutto ciò che è ortaggio fresco, diciamo produzione di quarta gamma, avrà solo che senso produrla in questo modo. Questo perché è facile capire che con quell'input e con quell'investimento, con quella ricetta di luci, nutrienti e acqua, è possibile raccogliere sempre quel preciso quantitativo di prodotti. Tutte cose che ad oggi ovviamente non possiamo controllare.

Corsi online: boom delle frequenze

Gli under 35 sono i più attivi

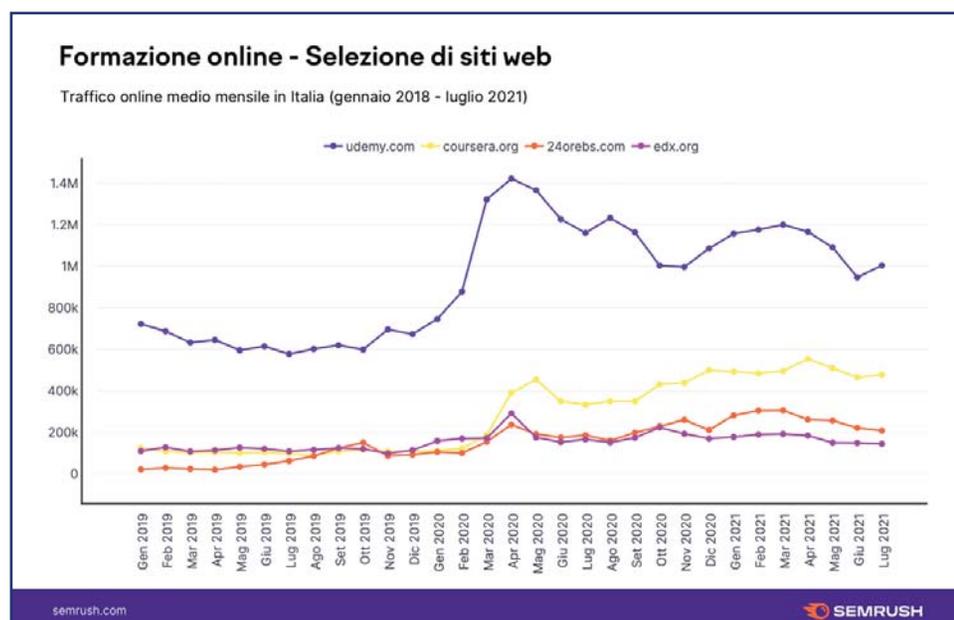
di G.C.

Con lo scoppio della pandemia, è aumentato il desiderio di formazione. Migliaia di persone scelgono di seguire corsi per acquisire competenze, forse in risposta ai mutamenti del mercato del lavoro o alla necessità di trovare o cambiare occupazione. O forse, semplicemente, per voler proseguire un percorso di crescita personale e professionale. Tale vero e proprio boom della formazione, soprattutto a distanza, trova conferma in uno studio di Semrush, piattaforma di Saas per la gestione della visibilità on-line, che ha analizzato il traffico dei principali portali di formazione online, constatando una crescita media del 329 per cento rispetto al 2019. Secondo la ricerca, a registrare l'incremento maggiore è **Domestika.org**, portale di corsi creativi, con una crescita del 2.742 per cento. Il mese in cui è stato registrato il più alto flusso di utenti è stato maggio 2021, con quasi 175 mila accessi. Il sito di Domestika, disponibile anche in italiano, propone corsi con sottotitoli che traducono quanto detto in diverse lingue,

italiano incluso. Attualmente, la *community on-line* collegata al sito ospita oltre 5 milioni di utenti da ogni parte del mondo. Al secondo posto per crescita di traffico online si posiziona **24orebs.com**, business school de *Il Sole 24 Ore*, che rispetto al 2019 segna un miglioramento dell'853 per cento. Per la piattaforma italiana, il mese che ha registrato la popolarità maggiore, e, quindi, il più alto numero di digitazioni sui motori di ricerca è stato marzo 2021 con quasi 307 mila utenti interessati.

Posto d'onore sul podio per **Coursera.org**, piattaforma internazionale di corsi, molti dei quali tenuti da docenti di prestigiose università di tutto il mondo. L'incremento per la piattaforma rispetto al 2019 è stato 283 per cento, e il mese con i dati più alti aprile 2021, con 554 mila utenti. "Secondo il sociologo e giornalista canadese Malcolm Gladwell, si può diventare esperti in qualcosa solo dopo 10 mila ore di esercizio o 10 anni - commenta Eugene Levin, chief strategy officer di Semrush. "Ma i giovani che si affacciano al mondo del lavoro possono davvero aspettare tutto questo tempo per costruire una carriera solida e soddisfacente?"

Non credo. Seguire quanti più corsi possibile, cercare nel frattempo di lavorare per mettere in pratica ciò che si impara è sicuramente la strada giusta per accelerare i tempi. Per alcuni, poi, vedere la giovane età del candidato o dell'imprenditore potrà essere un qualcosa di negativo, ma basterà dimostrare di avere talento, conoscenza ed esperienza, indipendentemente dall'età. Perché rifiutare qualcuno, quando ha le carte in regola per svolgere il compito? Personalmente, non credo nel conteggio delle ore di Gladwell e vivo secondo il mantra 'Se sei la persona



più intelligente nella stanza, sei nella stanza sbagliata'. Cercate sempre nuove stanze in cui potete imparare qualcosa di nuovo". Per quanto riguarda l'identikit dello studente di corsi online, nella maggior parte dei casi si tratta di under 35, che hanno buona dimestichezza con il digitale e le piattaforme di streaming. Per il 100 per cento dei siti, i giovani sono la categoria più numerosa, spesso rappresentando circa i 2/3 del totale. Per il 54 per cento la fascia d'età più numerosa è quella tra i 25 e i 34 anni, mentre meno del restante 46 per cento è composto da studenti tra i 18 e i 24 anni. A sorpresa, i maschi sono

più numerosi, smentendo l'idea che siano meno studiosi delle colleghe donne (anche se, per quanto riguarda le immatricolazioni agli atenei fisici, le ragazze continuano ad essere più numerose, rappresentando il 65,7 per cento dei nuovi iscritti all'ultimo anno accademico, dati Censis). Per quanto concerne la formazione on-line, invece, assistiamo ad un sorpasso maschile, sebbene le percentuali siano quasi equivalenti. In media, infatti, i ragazzi sono il 54 per cento. Il portale che fa registrare il maggior divario di genere è Udemy.com, dove le donne rappresentano appena il 27 per cento.

L'apprendimento viaggia soprattutto con lo smartphone

Un'indagine sull'uso da parte dei giovani

di G.C.

Sempre più ragazzi posseggono un cellulare ed il primo lo ottengono in età sempre minore. Il loro "apprendimento" del mondo passa quindi soprattutto attraverso la realtà digitale.

Una "fotografia" della società che trova conferma in una recente indagine realizzata per Facile.it da mUp Research e Norstat: secondo la rilevazione, il 37 per cento degli italiani oggi adulti ha avuto il cellulare in età scolare e, tra questi, 563.000 lo hanno avuto addirittura prima dei dieci anni.

Oggi l'età media del primo telefono si è ulteriormente ridotta. Se si guarda al luogo dove chi ha ricevuto il cellulare in età scolare lo usa con più frequenza emerge che, al primo posto, c'è il letto; vanno a dormire con il cellulare più di sei rispondenti su dieci. Un dato che racconta non solo di una cattiva abitudine, che incide sulla qualità del sonno, ma anche del pericolo di isolamento dalla famiglia e dalla realtà circostante.

Al secondo posto si trova la sala, mentre al terzo c'è il bagno, area della casa dove più di un rispondente su tre dichiara di usare regolarmente il cellulare.

Cosa fanno più frequentemente i giovani con lo smartphone? Telefonare, ma soprattutto videochiamare e mandare messaggi, rimangono ancora le funzionalità più sfruttate (74,5 per cento), mentre ha ormai quasi pari importanza l'uso dei social network;

il 62 per cento dei rispondenti dichiara di usare per svago e in modo ricorrente app come Facebook, Twitter, Instagram, Tik Tok ecc. Naturalmente imprescindibili per i social sono le foto e i video, tanto che il 47 per cento dei rispondenti dichiara che la fotocamera è una delle funzioni più usate dello smartphone. Poco meno, il 43 per cento, dice di usare frequentemente il cellulare per ascoltare musica.

Curioso notare che alla domanda "qual è la tua paura più grande legata allo smartphone, le preoccupazioni più grandi sono quella di perderlo (47 per cento), di romperlo (42) o di perdere i dati (35); ma a spaventare i giovani, più che il danno materiale, sembra essere l'idea di rimanere senza il dispositivo, "sconnessi" dal mondo. L'indagine è stata svolta tra il 29 aprile ed il 3 maggio 2021 attraverso la somministrazione di 1.012 interviste.



Cervia: con i lavoratori salinari visita alla Salina Camillone

Il giovedì e la domenica le visite guidate

di G.C.

Iniziativa encomiabile a Cervia, in Romagna. L'estate e il primo autunno sono stati caratterizzati dalla possibilità di effettuare visite guidate alla salina Camillone, durante le quali i salinari hanno spiegato l'affascinante procedimento della produzione del sale. Ultima rimasta delle 150 saline a conduzione familiare, esistenti prima della trasformazione del 1959 la salina Camillone, sezione all'aperto di Musa, il Museo del sale di Cervia, è ancora attiva grazie al gruppo culturale Civiltà Salinara che la coltiva producendo ogni anno quintali e quintali di sale "dolce".

Musa ha proposto le visite guidate ogni giovedì e domenica alle ore 17. I salinari hanno illustrato il lavoro dal vivo. Occasione, quindi, per comprendere le varie fasi della produzione seguendo i salinari al lavoro e le spiegazioni della guida. Si tratta di un momento magico che ci riporta indietro nel tempo, al momento in cui il grande specchio d'acqua era formato da tanti fondi saliferi affidati ognuno ad una famiglia che lo lavorava con sapienza e particolare cura per produrre in grande quantità un sale pregiato la cui qualità insieme alla quantità sarebbe stata premiata nel momento della chiusura della produzione. E se ha la magia dell'antica leggenda ed il sapore della storia antica, il processo di produzione del sale affascina ancora oggi i viaggiatori che si avvicinano alle saline ed

apprendono che il sole, il vento uniti a sapienza, costanza e forza dell'uomo possono dare vita a questo prezioso e "saporito" elemento sempre presente sulla nostra tavola.

Il Centro Visite Salina di Cervia è in via Bova 61.

Altra iniziativa di successo è "Salinaro per un giorno". L'occasione ha visto la figura del salinaro quale maestro e compagno di avventura per un pomeriggio, per conoscere e sperimentare i saperi della produzione dell'"oro bianco" cervese. In questo modo Musa, il Museo del sale di Cervia, hanno proposto non solo di vedere e di osservare i salinari al lavoro, cosa che già accade nelle visite guidate, ma di "lavorare" con loro. Si è trattato quindi di una opportunità assolutamente unica per provare l'emozione di vestire i panni del salinaro e sperimentare nella atmosfera suggestiva di quell'ambiente assolutamente straordinario che è la salina cervese, la magia della raccolta del sale "dolce" nonché la vita dei salinari. È stata, inoltre, occasione sempre unica per poter conoscere esperienze di vita, storie e aneddoti direttamente da chi li ha vissuti. Cervia ha offerto, in sintesi, un momento di crescita culturale davvero unico. L'iniziativa si è svolta tutti i martedì, fino alla fine di agosto. Oltre alla conversazione con gli esperti, è stato il momento della consegna del diploma di partecipazione che è rimasto a ricordo e testimonianza di questa esperienza unica.

Entrambe le iniziative hanno offerto la possibilità di fruire dell'ambiente particolare della salina, con le sue peculiarità, permettendo al visitatore di conoscere più a fondo la tecnica antica di produzione, ma anche di apprezzare meglio la civiltà del sale. L'iniziativa è stata aperta a gruppi ristretti per dare la possibilità ai salinari insegnanti di seguire costantemente e da vicino i loro allievi.

L'augurio è che tali pregevoli iniziative siano replicate il prossimo anno.

Per informazioni contattare il numero 347 4661513 o inviare una E-mail a (musa@comunecervia.it).



Perlite Italiana, i pionieri nel campo della bioedilizia

Il boom della perlite espansa, dall'industria all'edilizia fino all'agricoltura

di VANESSA POMPILI

Ha un'anima verde la storica azienda Perlite Italiana, che dal 1951 opera a Corsico (Milano), prima produttrice italiana di perlite espansa e da sempre orientata verso la fabbricazione di prodotti ideati per l'edilizia sostenibile. L'attenzione alla responsabilità ambientale nella progettazione e realizzazione degli edifici, ha spinto Perlite Italiana a voler certificare i propri prodotti dedicati alla bioarchitettura con Icea, secondo il protocollo Anab.

Interessante la scelta aziendale della materia prima, la perlite, roccia vulcanica effusiva che, quando viene portata ad elevate temperature, ha la capacità di aumentare il proprio volume fino a 20 volte rispetto a quello originale. L'espansione è legata alla presenza di acqua rimasta confinata nella porosità chiusa della roccia per effetto del repentino raffreddamento in fase di fuoriuscita del magma. Durante questo processo irreversibile si generano internamente ai granuli delle bolle che conferiscono alla roccia espansa l'eccezionale leggerezza che la caratterizza ed uno straordinario potere termoisolante. L'intero processo di produzione della perlite espansa, come pure le fasi di messa in opera, sono inoltre caratterizzate dall'assenza di emissioni VOC, di fibre, di Radon, di gas tossici o di particelle pericolose.

Grazie alle sue molteplici proprietà, innumerevoli sono i campi in cui la perlite espansa trova applicazione. In ambito industriale la perlite espansa sfusa viene utilizzata per isolamento criogenico, alleggerimento di manufatti, filler per gomme, plastiche, vernici, abrasivi, trattamenti *stone wash*, bonifiche ambientali, siderurgia e refrattari. In edilizia è impiegata in applicazioni di coibentazione e termoisolamento a secco di intercapedini murarie, canne fumarie, sottofondi e sottotetti non praticabili. Anche in agricoltura, la perlite espansa può essere utilizzata come substrato di coltivazione, nel vivaismo e per la propagazione giovani piante, nella coltivazione fuori suolo e idroponica, in orticoltura, floricoltura, frutticoltura e piccoli frutti. L'azienda di Corsico, leader in Italia nella produzione e commercializzazione di perlite espansa, nel tempo ha



allargato la sua offerta sul mercato, lanciando nuovi prodotti, sempre naturali e sempre a basso impatto ambientale. Uno di questi è la vermiculite, un minerale inorganico di aspetto lamellare che, sottoposto a trattamento termico, perde l'acqua combinata e si espande fino a 30 volte rispetto al suo volume originale. Dal processo di espansione deriva la vermiculite espansa, un materiale estremamente leggero e caratterizzato da ottime prestazioni isolanti. Si tratta di un materiale incombustibile, altamente termoisolante, inerte, sterile, esente da impurità e stabile nel tempo.

In agricoltura è utilizzata come ammendante nei substrati di coltivazione e come copertura delle cassette alveolari, migliorando la germinazione, lo sviluppo e la crescita delle giovani piante.

Nel settore industriale è impiegata nella produzione di refrattari, come filler per manufatti, e grazie alle sue proprietà igroscopiche, nel settore delle bonifiche ambientali per l'assorbimento di liquidi, olii ed inquinanti. In ambito edile, la vermiculite espansa è la materia prima per la produzione di calcestruzzi alleggeriti e di intonaci ignifughi per la protezione passiva al fuoco.

Dalla lavorazione della perlite espansa, si è giunti anche all'ideazione di veri e propri sistemi, Perligarden, applicabili per la realizzazione di giardini pensili di vario tipo, giardini verticali o verde verticale, autoportante o su muratura. L'utilizzo dei sistemi Perligarden presenta numerosi vantaggi grazie alla leggerezza della struttura, agli spessori contenuti, all'isolamento termico e acustico che ne deriva e all'aumento della durata stessa della struttura dell'edificio.

Consorzio Casalasco del pomodoro: bilancio positivo sulla sostenibilità

Rafforzata la catena di fornitura nazionale

di G.C.

Nel 2020, nonostante l'emergenza Covid, l'impegno del Consorzio Casalasco del Pomodoro nel perseguire gli obiettivi sulla sostenibilità non è mai cessato. L'azienda, nata nel 1977 in provincia di Cremona da una cooperativa che faceva incontrare e riuniva, in un'unica realtà, tutti i produttori di pomodoro del territorio, oggi lavora con attenzione e programmazione sugli aspetti ambientali, sociali ed equa ripartizione economica lungo la filiera da anni. Nelle scorse settimane ha presentato il suo terzo Bilancio di Sostenibilità, redatto con la collaborazione di Deloitte, che evidenzia importanti miglioramenti delle performances nei diversi ambiti. In particolare si è ulteriormente rafforzata la catena di fornitura nazionale arrivando alla quasi totalità degli acquisti effettuati da fornitori con sede sul territorio italiano, favorendo quindi l'economia locale e il minore impatto ambientale sui trasporti attraverso la qualifica del 71 per cento dei nuovi fornitori con criteri ambientali e il 65 per cento secondo criteri sociali.

Negli ultimi tre esercizi gli indicatori relativi alle risorse naturali impiegate nel processo produttivo risultano in miglioramento, grazie soprattutto agli interventi di efficientamento energetico e di razionalizzazione della capacità produttiva. Da un punto di vista sociale, nel corso del 2020, il numero medio annuo di dipendenti dell'azienda è aumentato sensibilmente, in particolare nel

periodo della lavorazione del pomodoro è passato da 1.613 a 1.770 unità, segnando un importante aumento occupazionale del 10 per cento, che ha interessato per la maggior parte personale femminile. La politica per il *work-life balance* (equilibrio tra la vita privata, sicurezza e lavoro) ha permesso nel periodo di *lockdown* di attivare, in termini di attività lavorative, collegamenti da remoto per dipendenti in *smart working* per un totale di oltre 15.000 ore/lavoro, abbinate ad accordi per posizioni in part-time. Sempre nel corso dell'anno, vi è stata un'ulteriore progressiva implementazione dei piani di inclusione sociale. Nel bilancio, inoltre, vengono evidenziati i 40 progetti totalmente finalizzati in ambito di ricerca e sviluppo su nuove tipologie di prodotti, ricettazioni e studi su imballaggi a basso impatto ambientale, anche grazie a collaborazioni con Istituti esterni accreditati e il mondo universitario.

Il valore economico generato e distribuito tra i diversi *stakeholder* del Consorzio nel 2020 è stato di 308 milioni di euro, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente, arrivando a produrre e distribuire sul mercato internazionale oltre mezzo miliardo di confezioni di prodotto finito.

L'azienda, che si avvia a festeggiare i 45 anni di vita, ha affinato gli intenti originari, incentrati nell'offerta al mercato sia del frutto della coltivazione sia del prodotto lavorato e già pronto all'uso. Un prodotto finito che si distinguesse per qualità del pomodoro, per la freschezza e la bontà. In questi decenni di attività i produttori sono aumentati: oggi sono 370 le aziende agricole associate. In questo lungo periodo sono stati inaugurati nuovi stabilimenti e l'azienda ha visto crescere il numero dei marchi e dei produttori associati.

Il tempo si è tradotto in passione ed esperienza: elementi che hanno aiutato questa realtà a diventare il primo gruppo italiano per la produzione e la trasformazione del pomodoro.

Il bilancio di sostenibilità completo è scaricabile dal sito (www.ccdp.it).



Nuovo presidio Slow Food: ecco il miele di timo ibleo

Area di produzione nella Sicilia meridionale

di G.C.

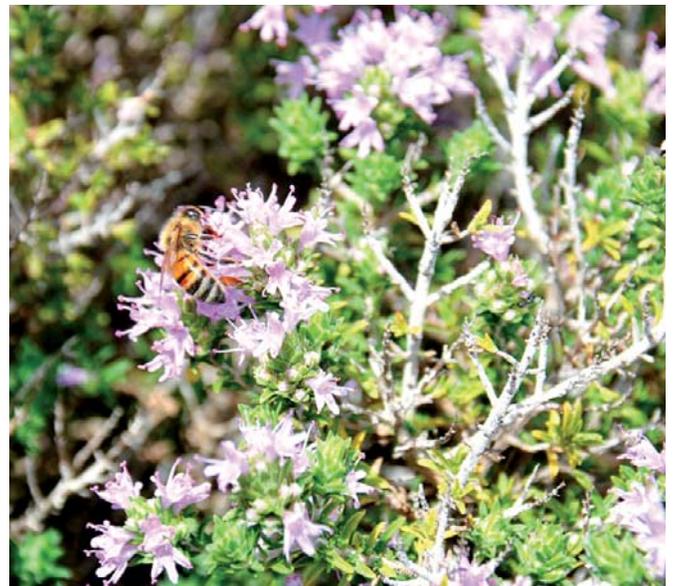
Sul pesce, sulla carne o sulle verdure, il timo trova spesso e volentieri il proprio posto nei ricettari italiani. Ma c'è una varietà in particolare nota da millenni per l'eccezionale miele che è in grado di esprimere: il *Thymus capitatus*.

La pianta è diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo, ma è in Sicilia che storicamente dà il meglio di sé. Sui Monti Iblei, cioè quel complesso montuoso compreso tra le province di Siracusa, Ragusa e Catania, la presenza di timo è testimoniata da riferimenti letterari che ci portano indietro di più di duemila anni. Diversi autori dell'età classica - da Strabone a Virgilio, da Ovidio a Plinio il Vecchio - celebravano già il miele di timo ibleo. Un miele che si produce esclusivamente nel periodo estivo e che tende a cristallizzare lentamente, di colore ambrato più o meno chiaro, che sprigiona odori floreali un po' speziati e che è caratterizzato da un sapore dolce e da un aroma intenso e persistente. Un miele, quello di timo ibleo, da oggi Presidio Slow Food.

Il problema per questa produzione antichissima e pregiata, appunto celebrata già da Virgilio e Ovidio, è che vive un calo drammatico dovuto agli effetti del cambiamento climatico e all'inquinamento. L'annata è stata da incubo: produzioni quasi azzerate e la moria di api.

Focalizziamoci sull'ambiente di produzione. Si chiama garìga ed è il tipo di vegetazione contraddistinta da bassi cespugli con vari arbusti ed erbe, comune alle zone aride rocciose, pietrose e solitamente calcaree dell'area mediterranea. In Sicilia, sui Monti Iblei, rappresenta da sempre l'ambiente più diffuso: le garìghe costituiscono un ottimo pascolo per le api, in particolare quelle che uniscono timo e rosmarino. Il pregiato miele monoflora di timo, però, è in pericolo. Da anni, infatti, il miele ibleo è incluso nell'Arca del Gusto di Slow Food, il catalogo online che racchiude varietà vegetali, razze animali e cultura alimentare a rischio scomparsa.

"Le problematiche sono molte. C'è sicuramente una questione dovuta alla diminuzione dei timeti e la conseguente minore quantità di fiori a disposizione delle api



mellifere - spiega Carmelo Maiorca, referente Slow food del Presidio del miele ibleo. Le cause? "Le conversioni di terreni rocciosi in terreni agrari attraverso scriteriati sbancamenti di molte zone di garìga, la raccolta indiscriminata del timo, gli incendi e l'inquinamento".

Ma c'è anche un'altra questione, e ha a che fare con gli effetti dei cambiamenti climatici sulle fioriture: le stesse api producono molto meno miele rispetto agli anni passati. A lanciare il grido d'allarme è Rosa Sutera, referente dei produttori del Presidio: "Questa estate è stata ancora peggiore degli scorsi anni, è un vero e proprio disastro. Abbiamo portato 50 famiglie di api nel siracusano e abbiamo raccolto appena dieci chili di miele di timo.

Per le alte temperature e per gli incendi che hanno colpito queste aree, molte famiglie sono morte e altre hanno deciso di lasciare le arnie per il caldo eccessivo. È un disastro". Il trend dura ormai da anni: dai 6 chili ad arnia che si producevano nelle stagioni migliori si è passati a una media di 2 chili, e nell'ultima estate il dato si è ulteriormente ridotto.

Parma, i 75 anni di Coppini Arte Olearia

La storia di un successo costruito tutto in famiglia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Sono passati 75 anni da quando, il 26 marzo 1946, Américo Coppini e Anita Orsi registravano la loro nuova attività alla Camera di commercio di Parma. Una decisione coraggiosa, fatta all'indomani della Seconda guerra mondiale da un ex casaro e da sua moglie decisi a costruirsi un futuro migliore e a dare il loro concreto contributo alla rinascita dell'Italia. Ma anche un atto d'amore nei confronti di un prodotto straordinario qual è l'olio di oliva, nutrito dal desiderio di riportare la cultura dell'olivo nel territorio della provincia di Parma.

Tanto ci credeva Américo Coppini, nipote di un produttore di olio toscano, da essere stato chiamato "il missionario dell'olio" per la sua instancabile volontà di far conoscere questo straordinario prodotto, portandolo nelle case di parmigiani e parmensi in sella alla sua inseparabile bicicletta.

Il disegno di Américo ha poi trovato continuità e nuovo slancio con il figlio Ernesto, ormai da anni guida sapiente e ispirata del Gruppo Coppini Arte Olearia. Un imprenditore che ha fatto della ricerca della qualità e dell'eccellenza la sua linea guida, tanto da essere insignito nel 2019 del titolo di accademico dall'Accademia dell'Agricoltura di Bologna.

Dal 1961, anno del suo ingresso in azienda a soli 18 anni, Ernesto Coppini ha lavorato con passione e determinazione per portare avanti il progetto avviato dal padre.

Esempio di correttezza e competenza per i figli Matteo, Francesco e Pierluigi e per la nipote Anita, figlia del compianto Paolo, mancato prematuramente nel 2016, che, con il loro entusiasmo e la loro professionalità, rappresentano un vero esempio di moderna e capace giovane imprenditoria.

La missione è chiara: continuare a produrre, selezionare e far conoscere i migliori oli extravergine di oliva italiani, con dedizione e impegno, cura artigianale e attenzione all'ambiente, assicurando ai consumatori e ai ristoratori di tutto il mondo prodotti eccellenti, di qualità certa e certificata. "Credo che i miei genitori sarebbero orgo-

gliosi di quello che abbiamo realizzato e di come l'abbiamo costruito – spiega il presidente Ernesto Coppini. "Io e tutta la mia famiglia ne siamo fieri e continuiamo a pensare che trasformare un frutto della terra in un prodotto di alta qualità per l'uomo sia un vero privilegio. Ora che festeggiamo i 75 anni di attività, il nostro pensiero va a chi ci ha accompagnato in questo percorso, ai nostri cari che ci hanno lasciato e a tutte le donne e gli uomini che, negli oliveti, in azienda o come clienti, hanno contribuito a farci arrivare fino a questo traguardo tanto importante e significativo".

La storia della Coppini Arte Olearia è scandita da tanti momenti importanti, che ne hanno accompagnato la crescita: dall'avvio nel 1988 del progetto t.o.p. che garantisce la tracciabilità del prodotto e con cui la Coppini è la prima azienda a dotare ogni bottiglia di olio extravergine di oliva di una carta di identità, che ne certifica la storia e l'eccellenza; al progetto "Gli Olivicoltori d'Italia", avviato nel 2000, che vede oggi il coinvolgimento di olivicoltori tra Abruzzo, Puglia e Sicilia, che conferiscono le loro olive secondo il severo disciplinare redatto dall'azienda.

Le attività dell'azienda in termini di responsabilità sociale del territorio si sono concentrate in questi anni nel recupero di beni storici architettonici e nella realizzazione di spazi ed eventi culturali messi a servizio della comunità. Nel 2009 è stato realizzato il Museo Agorà Orsi Coppini – Arca della Cultura, un Museo d'Arte Olearia allestito in un ex-caseificio dell'800, recuperato con un intervento di restauro conservativo e un'Agorà tra gli Ulivi. Il Museo fa parte del circuito dei Musei del Cibo. Nel 2011, infine, è stato ultimato il recupero, sotto la supervisione della Soprintendenza ai beni culturali, dell'Ex macello di San Secondo, dedicato al maestro Giuseppe Verdi e alla Spalla di San Secondo di cui il compositore bussetano era un grande estimatore.

Il desiderio di continuare a migliorare la produzione per offrire sempre il meglio ha fatto nascere l'esigenza di creare nel 2013 un frantoio pilota, vero e proprio labora-



torio di ricerca e innovazione, e di inaugurare l'Opificio Verde, un nuovo stabilimento progettato nel rispetto della sostenibilità ambientale. Coppini Arte Olearia è stata l'unica azienda produttrice di extravergine partner del Padiglione Italia durante Expo 2015, dove la piazzetta della "Terra dell'Olio e dell'Ulivo" è stata animata per sei mesi da veri e propri Ambasciatori del Gusto, pronti a fornire tutte le informazioni sul mondo dell'olio extravergine di oliva: dalle tecniche di degustazione agli abbinamenti in cucina fino alle proprietà salutistiche.

Tutti i progetti portati avanti dall'azienda seguono il motto "love is an olive tree", l'amore è una pianta d'ulivo, come ha voluto ricordare Paolo Coppini, quando nel 2008 ha portato un ulivo bonsai sul tetto del mondo, a 5050 metri di altitudine alla base dell'Everest. Un mantra che continua ad accompagnare l'azienda e che viene riportato su tutte le bottiglie di olio. Con lo stesso entusiasmo con cui ha affrontato il passato, ora l'azienda affronta e "disegna" il futuro, dedicandosi a tanti nuovi progetti e impegnandosi su diversi fronti.

"L'intraprendenza e la passione di nostro padre, così come la tenacia dei nostri nonni, sono l'esempio che ci accompagna ogni giorno e a cui ci ispiriamo quando guardiamo al futuro dell'azienda, per continuare a essere innovativi, visionari e coraggiosi come lo è da sempre la nostra famiglia - affermano Matteo e Francesco Coppini. Dopo essere stata selezionata tra le imprese creative driven nell'ambito delle iniziative avviate in occasione di Parma 2020+21, ora Coppini Arte Olearia sta lavorando all'ampliamento dell'Opificio Verde e sta avviando nuove attività di marketing con l'obiettivo di far conoscere sempre di più il marchio e i suoi prodotti. Inoltre, si appresta a presentare un nuovo olio extravergine, prodotto con olive raccolte e selezionate a mano secondo le indicazioni di un esperto agronomo per andare a scegliere solo

le olive migliori in modo da ottenere un prodotto eccellente dal punto di vista organolettico, con un maggior quantitativo di polifenoli e con acidità e perossidi bassissimi. Questo olio evo è stato sviluppato nel Frantoio pilota, come tutti gli altri oli di altissima qualità e alcuni nuovi condimento ottenuti dalla frangitura contemporanea di olive ed essenze.



Museo delle scienze di Trento: nuova galleria della sostenibilità

Spazio espositivo di 400 metri quadri sull'ambiente

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

“**U**n piano per la sostenibilità” è il nome dello spazio espositivo che il Muse - Museo delle Scienze di Trento dedica ai principali fattori del cambiamento globale in atto, dalla questione climatica alla perdita di biodiversità, dall'aumento della popolazione alla lotta alle disuguaglianze sociali.

L'esposizione, oltre 400 metri quadrati interamente rinnovati, è stata inaugurata lo scorso 4 ottobre ed esplora i molteplici futuri del nostro abitare il pianeta – quelli possibili, probabili e anche desiderabili - con la consapevolezza che la conoscenza può aiutarci a capire che le nostre sfide di cittadini di una comunità globale sono profondamente interconnesse.

Al Muse il piano per la sostenibilità espone concetti ma anche casi concreti e gli *exhibit* esplicativi si completano con alcune visioni di temi particolarmente controversi, realizzate in forma di interviste intergenerazionali. Una selezione di casi concreti di ricerca e sviluppo e di esperienze produttive e imprenditoriali - infine - racconta come anche il settore privato rivesta un ruolo chiave nel percorso verso il raggiungimento dei 17 SDGs, attraverso lo sviluppo di modelli più sostenibili.

Nel corso della recente pandemia abbiamo preso coscienza della vulnerabilità del nostro modello di sviluppo,

abbiamo “scoperto” il legame tra le condizioni di salute dell'ambiente e quelle della nostra società, il collegamento diretto tra salvaguardia delle condizioni di benessere del pianeta e sopravvivenza della specie umana. Oggi - forse più che mai - siamo dunque consapevoli dell'influenza delle nostre scelte quotidiane sul futuro delle successive generazioni e sentiamo davvero che “sì, siamo tutti sullo stesso pianeta”.

Ci appare per la prima volta urgente e doveroso ragionare assieme sulle interconnessioni tra i vari e possibili modelli e stili di vita e guardare al futuro pensando a come sia possibile - e opportuno - attuarli. Consapevoli che se non possiamo prefigurare il futuro, se non possiamo desiderarlo, non potremo nemmeno realizzarlo.

A livello mondiale, grazie agli obiettivi di sviluppo fissati dall'Agenda 2030, la via da percorrere sembra tracciata, ma la strada è ancora lunga. In questo solco si inserisce l'azione del Muse di Trento che, fedele alla sua missione di interpretare la realtà e le sfide della contemporaneità attraverso gli strumenti e le domande della ricerca scientifica, si inserisce nel dibattito contemporaneo sul tema della sostenibilità rinnovando e ampliando le esposizioni di una parte importante del museo: la galleria dedicata ai temi della sostenibilità.

IL NUOVO ALLESTIMENTO - Inquinamento, radioattività, trasformazione dei paesaggi, alterazione del clima, estinzione di massa: la presenza dell'umanità sul Pianeta sta lasciando tracce che potranno essere rilevate nelle rocce anche fra centinaia di migliaia di anni. Molti scienziati sono convinti che siamo in una nuova epoca, l'Antropocene. La scienza non ha ancora ufficializzato il termine, anche se le prove del nostro impatto crescono giorno dopo giorno. Viviamo in un'epoca di profonda trasformazione ecologica ed ogni cambiamento porta con sé rischi e opportunità: saremo in grado di gestirli al meglio?

Quale segno evidente dell'influenza umana su scala geologica, al Muse è esposto un Plastiglomerato, una “roc-





cia" originatasi dall'aggregazione di materiale plastico fuso che solidifica inglobando tutto quello che è presente nell'ambiente di formazione, da frammenti rocciosi a residui di attività umane. I primi plastiglomerati sono stati ritrovati e descritti alle Hawaii nel 2013. I pezzi in esposizione al Muse provengono dal Peabody Museum di Yale grazie al contributo delle associazioni Hawaii Wildlife Fund e Sustainable Coastlines Hawaii che svolgono numerose operazioni di pulizia delle spiagge.

Rinaturalizzare i corsi d'acqua, riforestare le foreste pluviali, restaurare le scogliere coralline. Negli ultimi anni, sono stati avviati alcuni progetti per ripristinare gli habitat naturali danneggiati, degradati o distrutti dalle azioni umane. Il Muse presenta un progetto di ripristino ambientale che ha per focus le barriere coralline, frutto dell'impegno del Centro MaRHE dell'Università di Milano-Bicocca. Il Centro si occupa del restauro delle barriere coralline e ha messo a punto tecniche efficaci per ripristinare e garantire la sopravvivenza delle specie che popolano questi ecosistemi, tra i più ricchi al mondo di biodiversità. Purtroppo, saranno necessari molti anni perché si possa ritornare a una situazione comparabile con quella originaria. La variabile tempo è fondamentale ed è pertanto importante continuare a proteggere e tutelare gli habitat naturali e la loro complessità.

Le visioni di futuro e le previsioni fatte nei secoli passati riflettono gli ideali o i desideri di quella determinata epoca. Di solito, quando immaginiamo il futuro, usiamo le nostre memorie del passato, ma se nei futuri imma-



ginati nel passato ci fossero già i semi del presente? Quali immagini di futuro avremmo dovuto coltivare per superare le sfide della sostenibilità? Immaginare il futuro può aiutare a migliorare la realtà, soprattutto nel contesto odierno contrassegnato dalla complessità. Visioni di futuro - Il futuro di ieri, al Muse l'exhibit presenta alcune immagini di inizio secolo, specchio di come veniva immaginato l'anno duemila.

LA "GOAL ZERO AREA" - All'interno del nuovo Piano per la Sostenibilità del Muse, la "Goal Zero Area" è lo spazio che apre al dialogo tra pubblico e privato, tra realtà sociale e spunto imprenditoriale, valorizzando gli esempi del circolo virtuoso che dall'idea confluisce nella progettazione e realizzazione del prodotto concreto, naturalmente sostenibile. "Goal Zero Area" racconta otto storie imprenditoriali ed è l'inizio di un percorso che ha come obiettivo amplificare e diffondere capillarmente conoscenze e prassi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030. Ma cos'è il Goal zero? Ideato nel 2017 dal Gruppo Lavazza, è l'obiettivo primo da raggiungere che prepara e spiana la strada a tutti gli altri dell'Agenda 2030, ossia la conoscenza. Lo spazio al Muse - e prima ancora questo concetto - vogliono fungere da megafono che utilizza la forza comunicativa per diffondere i messaggi delle Nazioni unite coinvolgendo tutti nell'impegno condiviso per un futuro sostenibile, plasmando un forte senso di responsabilità e contribuendo a innescare il motore del cambiamento.

La moda riparte, Milano è il traino

Nella capitale lombarda il 15% dell'export nazionale

di G.C.

La moda è un comparto trainante per l'economia italiana, uno degli emblemi del "made in Italy" nel mondo. Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, nel primo trimestre del 2021 Milano ha esportato soltanto nel settore moda 3,8 miliardi di euro, pari al 15 per cento del totale nazionale. Soltanto a Milano si contano 10.410 imprese del settore, sulle 26.876 della Lombardia e le 191.148 in Italia e 73.625 addetti rispetto ai 156.139 della Lombardia e ai 717.948 dell'intero territorio nazionale.

"Nel 2019, a Milano, il fatturato della moda (industria e commercio) ha sfiorato i 21 miliardi di euro, pari al 17 per cento del totale nazionale; un valore cresciuto del 34 per cento rispetto al 2010 – racconta Elena Vasco, segretario generale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. "All'interno del comparto, la voce più rilevante è costituita dal commercio (al dettaglio e all'ingrosso), che vale infatti quasi 13 miliardi di euro ed è anche quella che è cresciuta maggiormente (più 45 per cento). La produzione di tessile-abbigliamento e pelletteria, con un fatturato di 7,6 miliardi, ha riportato ugualmente un risultato positivo negli anni considerati (più 17,5 per cento)".

Secondo l'ultimo Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano, nel 2020 il settore dell'abbigliamento è valso 3,9 miliardi di euro (più 22 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante la pandemia). In valore assoluto, la moda è stato uno dei tre comparti che lo scorso anno ha contribuito maggiormente alla crescita economica del Paese, con 700 milioni di euro sui 5,5 miliardi di euro di incremento totale.

Nell'ambito della Milano Fashion Week, svoltasi a settembre scorsi a Palazzo Giureconsulti di Milano, nel corso del terzo appuntamento de "L'Età Ibrida" a cura di Paolo Iabichino, in collaborazione con Tavolo Giovani, il progetto della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi dedicato alle giovani imprese, è intervenuto Giuseppe Stigliano, esperto di marketing, di trasformazione digitale e innovazione aziendale, co-autore di "Re-

tail 4.0: 10 regole per l'era digitale", scritto nel 2018 insieme a Philip Kotler e di "Onlife Fashion: 10 regole per un mondo senza regole" edito da Hoepli con Philip Kotler e Riccardo Pozzoli.

Durante il suo intervento ha raccontato di come la moda stia vivendo un momento complesso, dovendo fare i conti con cinque forze che la stanno portando ad una profonda e radicale trasformazione, accelerata ulteriormente dalla pandemia. Tra queste sfide, spicca sicuramente quella sulla sostenibilità, parametro richiesto sempre più dai consumatori stessi come si evince dal proliferare di piattaforme di vendita di usato.

"La moda è uno dei settori che, negli ultimi anni, ha subito le maggiori trasformazioni, già prima della pandemia – ha raccontato Stigliano. "L'onlife fashion è la rappresentazione di come il mondo della moda ha dovuto fare i conti con le cinque forze: accelerazione, ibridazione, disintermediazione, sostenibilità e democratizzazione. A queste, nel 2020, si è aggiunta una sesta forza, il Covid-19 che ha contribuito a riscriverne le regole. Soprattutto entrando nel merito della quarta forza, la sostenibilità appunto, la moda è il settore più inquinante dopo quello del petrolio ed è vissuta per anni di azioni di compensazione, ma oggi non basta più. Il mercato chiede alle aziende di essere coerenti e fare scelte realmente sostenibili ed è per questo che il comparto della moda è oggi costretto a ripensarsi".

Durante l'incontro è intervenuta Alice Zantedeschi, ceo & fondatrice di Fili Pari, startup innovativa che ha creato il "marmore", materiale per il settore tessile, realizzato con le polveri di marmo di scarto.

"Siamo la seconda industry più inquinante al mondo – ha commentato Alice Zantedeschi. "Il viaggio della moda verso la sostenibilità è sicuramente ancora lungo ma si possono fare piccoli passi ogni giorno. Con il nostro materiale vogliamo rendere le persone più consapevoli di quello che indossano e di far partire una piccola rivoluzione dall'armadio. Il nostro materiale è realizzato con polveri di scarto del marmo ed è in grado di inserire



la filiera tessile in una catena di economia circolare". Fili Pari è una delle startup della community di Tavolo giovani, il progetto di Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi, che mette a disposizione delle giovani imprese una piattaforma, fisica e virtuale, di visibilità, informazione, al fine di intercettare e promuovere giovani idee imprenditoriali promettenti e creare per loro occasioni di networking con imprese consolidate, inve-

stitori ed ecosistema startup. "Accanto al Tavolo Giovani, la Camera di commercio nel corso degli anni ha sviluppato servizi specifici rivolti alle startup, al fine di supportarle nel percorso di crescita, dall'idea progettuale all'avvio e alla fase di sviluppo e consolidamento sul mercato - spiega Alvise Biffi, presidente della Piccola Impresa in Confindustria e membro di giunta di Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi.

Tabella 1 – L'industria della Moda Maschile italiana (2015-2020*)
(Miloni di euro correnti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020*
Fatturato	8 881	8 981	9 291	9 516	10 147	8 263
Var. %		1,1	3,4	2,4	6,6	-18,6
Valore della produzione	4 656	4 643	4 727	4 648	4 681	3 799
Var. %		-0,3	1,8	-1,7	0,7	-18,9
Esportazioni	5 660	5 796	6 100	6 396	7 029	5 852
Var. %		2,4	5,2	4,9	9,9	-16,7
Importazioni	4 009	4 010	3 977	4 317	4 652	3 820
Var. %		0,0	-0,8	8,6	7,8	-17,9
Saldo commerciale	1 651	1 786	2 123	2 079	2 377	2 032
Consumi finali	7 145	6 993	6 890	6 556	6 285	4 880
Var. %		-2,1	-1,5	-4,8	-4,1	-22,3
Indicatori Strutturali (%)						
Esportazioni/Fatturato	63,7	64,5	65,7	67,2	69,3	70,8

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT, Sita Ricerca e Indagini Interne; * - Stime

HSE Symposium, la sintesi: netto stop all'escalation delle morti

Il resoconto della terza edizione del forum di Napoli su salute, sicurezza e ambiente

di VANESSA POMPILI

Si è conclusa con successo, tra la soddisfazione generale di tutti i partecipanti, la terza edizione dell'HSE Symposium - Salute, Sicurezza sul lavoro e Ambiente, manifestazione ideata ed organizzata dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", dall'Associazione Europea per la Prevenzione, con il supporto di Inail Campania, di Ebilav – Ente Bilaterale Nazionale e di Fondolavoro, il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua delle micro, piccole, medie e grandi imprese. Il forum nazionale su salute, sicurezza sul lavoro e ambiente si è tenuto nelle giornate del 29 e 30 ottobre 2021, in concomitanza con la Settimana europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (European Week for Safety and Health at Work 2021), nell'Aula Magna "Gaetano Salvatore" della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II al Secondo Policlinico di Napoli, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico, di giovani universitari, degli esponenti della società civile e degli addetti ai lavori del mondo della sicurezza.

Il Symposium, dopo lo stop forzato dell'anno scorso a causa della pandemia, è tornata nella sua terza edizione con l'intento di diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro e promuoverne l'innovazione tecnologica, strutturale e procedurale, unendo le esperienze e le proposte dei massimi organismi nazionali, accogliendo gli interventi dei rappresentanti delle autorità pubbliche, degli atenei, ordini professionali, organismi di tutela e controllo nonché dei delegati di numerose aziende del settore.

Leitmotiv che da sempre caratterizza l'evento sin dal 2018, anno della sua istituzione, è quello di porre solide basi per un confronto permanente e condiviso, tra i poliambiti nei quali si articolano le attività di coloro che operano negli ambiti della prevenzione e della sicurezza, così da istituzionalizzare un'iniziativa formativa e sociale, esauriente e non frammentaria. "Da oltre quattro anni – hanno sottolineato i promotori – abbiamo de-

ciso di affrontare insieme l'argomento e le problematiche ad esso connesse ampliando a tutte le componenti della nostra società sia il contesto di analisi che la ricerca di soluzioni condivise. La forza dell'HSE Symposium è quella di riuscire a mettere in rete ben 22 atenei italiani e di unire allo stesso tavolo esponenti del governo, della magistratura, della chiesa, delle università italiane, della stampa, delle istituzioni locali e nazionali, degli organismi di tutela e controllo, fino ai rappresentanti dei lavoratori e dei loro datori di lavoro. La sicurezza, la salute, il rispetto delle regole è un assunto imprescindibile di ogni civiltà e solo con un intervento condiviso da tutti si riuscirà ad invertire la tragica sequenza cui quotidianamente assistiamo".

Formazione ed informazione, prevenzione e repressione degli abusi: nell'azione combinata di ciascuno di questi elementi e nella costante collaborazione tra i vari settori della società civile si potranno produrre risultati rilevanti nelle azioni di contrasto alle morti sul lavoro nonché procedure efficaci per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini. Questo è quanto emerso dal lavoro dei tecnici e dei ricercatori dell'HSE Symposium di Napoli durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento presso la sede dell'Inail Campania.

Nel corso dell'incontro preliminare, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha presentato i dati sulle denunce d'infortunio sul lavoro inoltrate all'Inail tra gennaio e luglio 2021, mostrando l'aumento considerevole di quasi 24mila in più rispetto all'anno precedente. L'Inail ha riferito che nei primi sette mesi del 2021 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail sono state 312.762, l'8,3 per cento in più a fronte delle 288.873 dello stesso periodo del 2020, sintesi di un decremento delle denunce osservato nel trimestre gennaio-marzo (-10 per cento) e di un incremento nel periodo aprile-luglio (+29 per cento) nel confronto tra i due anni. I dati rilevati al 31 luglio di ciascun anno hanno evidenziato nei primi sette mesi del 2021 un aumento a livello nazionale degli infortuni in iti-



nere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro (+18,9 per cento, da 33.204 a 39.480 casi), che sono diminuiti del 33 per cento nel primo bimestre di quest'anno e aumentati del 66 per cento nel periodo marzo-luglio (complice il massiccio ricorso allo smart working nello scorso anno, a partire proprio dal mese di marzo), e un incremento del 6,9 per cento (da 255.669 a 273.282) di quelli avvenuti in occasione di lavoro, che sono calati del 10 per cento nel primo trimestre di quest'anno e aumentati del 25 per cento nel quadrimestre aprile-luglio.

Dall'analisi territoriale è emersa una diminuzione delle denunce soltanto nel Nord-Ovest (-4,5 per cento), al contrario delle Isole (+16,5 per cento), del Centro (+15,2 per cento), del Sud (+15,0 per cento) e del Nord-Est (+14,0 per cento). Tra le regioni si registrano decrementi percentuali solo in Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia autonoma di Trento e Lombardia, mentre gli incrementi percentuali più consistenti sono quelli di Molise, Basilicata e Campania. L'aumento che emerge dal confronto dei primi sette mesi del 2020 e del 2021 è legato alla sola componente maschile, che registra un +15,4 per cento (da 173.283 a 199.933 denunce), mentre quella femminile presenta un decremento del 2,4 per cento (da

115.590 a 112.829). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+7,5 per cento) sia quelli extracomunitari (+14,8 per cento) e comunitari (+2,2 per cento). L'analisi per classi di età mostra un calo solo tra i 15-19enni (-3,7 per cento), con incrementi per la fascia tra i 20 e i 49 anni (+9,7 per cento) e tra gli over 50 (+3,3 per cento). L'Inail ha presentato anche i dati delle denunce di infortunio sul lavoro che hanno avuto esito mortale. Le morti bianche da gennaio a luglio 2021 sono state 677, 39 in meno rispetto alle 716 registrate nei primi sette mesi del 2020 (-5,4 per cento).

A livello nazionale i dati rilevati al 31 luglio hanno evidenziato per i primi sette mesi del 2021 un aumento solo dei casi avvenuti in itinere, passati da 113 a 134 (+18,6 per cento), mentre quelli in occasione di lavoro sono stati 60 in meno (da 630 a 543, -10,0 per cento). Il settore Industria e servizi è l'unica a fare registrare un segno negativo (-10,3 per cento, da 630 a 565 denunce mortali), al contrario dell'Agricoltura, che passa da 55 a 76 denunce, e del Conto Stato (da 31 a 36). Dall'analisi territoriale emerge un aumento nel Sud (da 141 a 192 casi mortali), nel Nord-Est (da 136 a 147) e nel Centro (da 128 a 129). Il numero dei decessi, invece, è in calo nel Nord-Ovest (da 265 a 169) e nelle Isole (da 46 a 40). Il decre-

mento rilevato nel confronto tra i primi sette mesi del 2020 e del 2021 è legato sia alla componente femminile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 72 a 67 (-6,9 per cento), sia a quella maschile, che è passata da 644 a 610 casi (-5,3 per cento). Il calo riguarda le denunce dei lavoratori italiani (da 609 a 582) e comunitari (da 38 a 23), mentre quelle dei lavoratori extracomunitari passano da 69 a 72. Dall'analisi per età emergono incrementi per le classi 20-29 anni (+7 casi) e 40-54 anni (+38), e decrementi in quelle 30-39 anni (-8 casi) e over 55 (-77 decessi, da 382 a 305). A completare l'analisi dell'Inail sono i dati relativi alle denunce di malattia professionale che fino a luglio 2021 sono state 33.865, 8.660 in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (+34,4 per cento), sintesi di un calo del 26 per cento nel periodo gennaio-febbraio e di un aumento del 77 per cento in quello di marzo-luglio, nel confronto tra i due anni. Le patologie denunciate tornano quindi ad aumentare, dopo un 2020 condizionato fortemente dalla pandemia con denunce in costante decremento nel confronto con gli anni precedenti. Lo scorso anno, infatti, i vari arresti e ripartenze delle attività produttive hanno ridotto l'esposizione al rischio di contrarre malattie professionali. Allo stesso tempo lo stato di emergenza, le limitazioni alla circolazione stradale e gli accessi controllati a strutture sanitarie di vario genere hanno disincentivato e reso

più difficoltoso al lavoratore la presentazione di eventuali denunce di malattia, rimandandole al 2021.

L'incremento registrato tra gennaio e luglio di quest'anno ha interessato tutte le aree territoriali del Paese: Nord-Ovest (+25,4 per cento), Nord-Est (+42,0 per cento), Centro (+39,3 per cento), Sud (+36,1 per cento) e Isole (+10,5 per cento). In ottica di genere si rilevano 6.133 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 18.546 a 24.679 (+33,1 per cento), e 2.527 in più per le lavoratrici, da 6.659 a 9.186 (+37,9 per cento). Aumentano sia le denunce dei lavoratori italiani, che sono passate da 23.459 a 31.368 (+33,7 per cento), sia quelle dei comunitari, da 595 a 797 (+33,9 per cento), e degli extracomunitari, da 1.151 a 1.700 (+47,7 per cento).

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi sette mesi del 2021, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite da quelle del sistema respiratorio e dai tumori.

Al termine della presentazione dei dati, l'Istituto ha tenuto a precisare che il confronto tra i primi sette mesi del 2020 e del 2021 richiede molta prudenza ed è da ritenersi ancora poco significativo a causa della pandemia che nel 2020 ha provocato, soprattutto per gli infortuni mortali, una manifesta "tardività" nella denuncia, anomala ma relevantissima, generalizzata in tutti i mesi ma amplificata soprattutto a marzo 2020, mese di inizio pandemia, che ne inficia la comparazione con i mesi del 2021. Rimane comunque un dato di fatto che, sintetizzando, nel periodo gennaio-luglio di quest'anno si sia registrato, rispetto all'analogo periodo del 2020, un aumento delle denunce di infortunio in complesso, un decremento di quelle mortali e una risalita delle malattie professionali.

E' proprio l'importanza dei numeri rendicontati dall'Inail, che fa comprendere la rilevanza e la necessità di trattazione del tema della sicurezza in tutte le sue derivazioni. Da qui l'esigenza quasi improrogabile di riunire con cadenza annuale tutti gli attori che satellitano intorno al mondo del lavoro, in tutte le sue forme e derivazioni. E non si può parlare di salute, sicurezza sul lavoro e ambiente senza parlare anche di innovazione, aggiornamento, formazione, dando spazio alle nuove idee. Anche quest'anno HSE Symposium si è confermato un'occasione di confronto e di definizione di strategie concrete ed innovative per un mondo del lavoro in continuo fermento.

La due giorni di Napoli ha visto impegnati i relatori che si sono succeduti durante l'evento, seguendo tre focus ben strutturati sui temi della formazione 4.0, dell'evoluzione del lavoro e dell'innovazione.



Formazione 4.0 - Innovazione, adeguamento e sviluppo nella formazione e nell'organizzazione del lavoro, alla luce delle nuove esigenze sorte in tema di sicurezza, salute pubblica e ambiente. Senza una formazione efficace non è possibile migliorare le performance dei sistemi aziendali SSL, riducendo il numero di incidenti e di infortuni. È un'affermazione condivisa da oltre 10 anni, la quale però non sembra aver generato grandi novità in campo pratico. Intanto, il mondo del lavoro continua ad evolversi a grandissima velocità (smart workers, lavoratori in remoto, lavoratori atipici, etc.).

Focus: Proposte innovative e prospettiche volte a delineare la formazione del prossimo futuro.

Evoluzione del lavoro: oltre la pandemia - L'evoluzione della sicurezza sul lavoro e la crescente attenzione alla salute, come prevenire in maniera efficace le incombenti sfide esogene. Abbiamo vissuto un anno inimmaginabile che ha evidenziato, con una velocità inaudita, i difetti ed i pregi del mondo del lavoro e adesso siamo tutti pronti per una nuova normalità, con connaturati nuovi rischi lavorativi: dal rischio psicosociale legato al cambiamento stesso, fino al lavoro a distanza, passando per una rinnovata attenzione alla salute e a nuove norme che attendono di essere applicate (radiazioni ionizzanti, etc.).

Focus: Proposte innovative e prospettiche per individuare le misure organizzative da attuare per mitigare i rischi emergenti e per prevenire efficacemente nuove emergenze esogene che potrebbero colpire il mondo del lavoro.

Innovazione: verso il futuro - Il progresso tecnologico al servizio del mondo del lavoro. Approcci innovativi ed efficaci di gestione della sicurezza sul lavoro nel contesto evolutivo di imprese e mercati. Costantemente ci interroghiamo sul ruolo di innovazione tecnologica e di intelligenze artificiali chiedendoci quanto cambieranno la nostra vita nei prossimi anni; tali tecnologie impatteranno anche sul mondo della sicurezza sul lavoro offrendo grandi opportunità di evoluzione ma anche favorendo l'insorgere di nuovi rischi.

Focus: Studi previsionali di buone pratiche di prevenzione innovative: nuovi strumenti e nuove tecnologie in grado di aiutare le aziende ed i lavoratori a ridurre il numero di incidenti e di malattie professionali rispetto allo sviluppo delle nuove tecnologie digitali (lo smart working e/o il lavoro remoto, la robotica avanzata, la connettività pervasiva, l'internet delle cose, i big data, etc.).

Come nelle precedenti edizioni, indispensabile è stato il sostegno del mondo accademico, che ha visto il coin-



volgimento di ben 21 università italiane. Una particolare attenzione è stata dedicata agli studi realizzati dai ricercatori italiani, ed in special modo a quelli prodotti da giovani. A questi ultimi, tecnici e ricercatori under 35, è stato riservato un "concorso per idee" attivato da HSE Symposium che ha chiesto e accolto progetti e proposte sui temi trattati. Per il 2021 la segreteria organizzativa del simposio ha registrato circa 50 progetti.

Di questi ben 34 sono stati ritenuti meritevoli di pubblicazione. Tra questi figurano anche gli studi inviati dai ricercatori Under 35, formati negli Atenei italiani aderenti all'HSE Symposium, per l'assegnazione di borse di studio istituite da Ebilav e da Fondolavoro ed attribuite dalla Commissione Scientifica di HSE Symposium, presieduta dalla prof.ssa Maria Triassi, Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II.

La Commissione scientifica composta di ventotto membri - formata dai delegati degli Atenei italiani, dai rappresentanti delle Aziende Ospedaliere e degli Ordini Professionali aderenti all'HSE Symposium e da un direttivo che accoglie, nel ruolo di vicepresidenti, Umberto Carbone e Paolo Montuori del Dipartimento di Sanità pubblica della Federico II e Vincenzo Fuccillo Presidente di AEP - Assoprevenzione - ha avuto il compito di analizzare e giudicare gli studi e le proposte presentate, sui temi di evoluzione della sicurezza sul lavoro e sulla crescente attenzione alla salute nel contrasto alle malattie professionali. Una delle grandi novità della terza edizione dell'HSE Symposium è stata l'introduzione di due concorsi artistici, "HSEPhotoContest" e "HSEVideoContest" pensati per diffondere e promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro attraverso tutti i mezzi possibili, inclusa la potente e persuasiva arte della comunicazione visiva.

Enuip: ampia offerta di corsi di formazione

Variegata la scelta tra le opportunità

di ELISA SFASCIOTTI

L'Enuip, l'ente di formazione del sindacato Unsic, sta organizzando per i prossimi mesi vari corsi di formazione inerenti su più ambiti d'interesse. Vediamo nello specifico:

CORSI ELEARNING SULL'H.A.C.C.P.

I corsi sull'HACCP riconosciuti dalla Regione Lazio: sono in modalità e-learning, in diretta streaming con i docenti incaricati suddivisi in:

Corsi per Responsabili delle procedure HACCP – 20 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Valutazione e controllo delle temperature e del microclima
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Igiene delle acque durante le fasi di trasporto e degli impianti idrici
- Principali cause di contaminazioni idriche e microrganismi coinvolti
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare
- Schede di autocontrollo
- Individuazione dei punti critici

COSTO: 80 euro Iva esente

Corsi per Addetti alla manipolazione di alimenti – 6 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare

- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

Corsi di aggiornamento per addetti alla manipolazione di alimenti – 2 ore

- Rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e loro prevenzione
- Conservazione degli alimenti lungo la filiera alimentare
- Metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP
- Obblighi e responsabilità dell'operatore del settore alimentare
- Le principali parti costitutive di un piano di autocontrollo
- Identificazione dei punti critici e loro monitoraggio, misure correttive e verifiche
- Prerequisiti, HACCP, documentazione
- Esempi applicativi, individuazione e controllo dei rischi di processo dell'impresa alimentare

COSTO: 30 euro Iva esente

CORSI ENUIP-ISTITUTO STATALE DEI SORDI

Al via le iscrizioni dei corsi per l'annualità 2021-2022, nati dalla convenzione dell'ENUIP con l'Istituto Statale dei Sordi. I corsi proposti sono:

- Assistente alla Comunicazione
- Lingua Italiana dei Segni
- Didattica specializzata

È possibile **rateizzare le quote d'iscrizione** e, per gli aventi diritto, è possibile avvalersi della **Carta Docente**.

Per informazioni, contattare la **Direzione Scientifica dell'Istituto**:

Tel 06 44240311 – Mobile 334 1353302

E-mail: formazione@issr.it

CORSI CERTIFICATI DI LINGUA INGLESE

Aperte le iscrizioni ai **corsi d'Inglese** riconosciuti dal **Miur** e proposti a **tutti i livelli**. L'offerta didattica dell'Enuip è **flessibile ed adattabile** alle varie esigenze dell'utenza. Proponiamo:

- corsi individuali ed in piccoli e medi gruppi,
- in aula ed in videoconferenza.

È possibile fare **gratuitamente il test di valutazione delle competenze linguistiche** con i nostri docenti e, sulla base degli esiti del test e delle esigenze personali, faremo **una proposta formativa senza impegno**.

Vi è, inoltre, la possibilità di conseguire le relative **Certificazioni Linguistiche**, valide ai fini dei concorsi pubblici e delle graduatorie del Comparto Scuola. Infine, per chi ne avesse diritto, è possibile avvalersi della **Carta Docente** e dei contributi per la Formazione da parte della **Fondazione Enasarco**.

Per chi ha bisogno, invece, di partire dalle fondamenta, può **iscriversi gratuitamente al corso base**.

CORSO PER RESPONSABILE CAF E PATRONATO

Il corso per responsabili Caf e Patronato dell'Enuip è un percorso il cui obiettivo non è solo quello di trasmettere le conoscenze teoriche, ma anche tutte le capacità e competenze necessarie, al fine di formare professionalità operative già al termine del corso.

Ciò sarà possibile grazie a **simulazioni ed esercitazioni** che si alterneranno alle **lezioni teoriche**, ma anche grazie allo **stage finale**, che chi vorrà potrà svolgere presso le sedi dell'**Enasc Patronato** e del **Caf Unsic**, dislocate su tutto il territorio nazionale.

La formazione, della **durata di 160 ore**, offre **opportunità lavorative concrete**, in un settore che di fatto – soprattutto in un periodo come questo – non conosce crisi.

ATTESTATI

Per l'Area Caf: verrà rilasciata l'**Abilitazione**, che rappresenta uno dei requisiti fondamentali per poter eseguire l'attività di assistenza fiscale all'interno di un centro CAF, ai sensi del Decreto del 6 dicembre 2018 (Mef); Per l'Area Patronato: verrà rilasciato un **attestato di partecipazione con profitto**.

Gli attestati saranno rilasciati, al superamento dell'esame finale.

PROGRAMMA DIDATTICO ARGOMENTI DI PARTE CAF

- Quadro generale e disposizioni normative per i CAF
- Sistema Tributario
- Tributi locali: IMU – TASI
- Modello 730 e Modello Unico
- Tipologie di reddito
- Oneri e spese detraibili
- Acconti, ritenute ed eccedenze
- I crediti di imposta
- La conclusione della dichiarazione
- DSU – ISEE
- Modello RED

ARGOMENTI DI PARTE PATRONATO

- Gli istituti di patronato
- Le prestazioni sanitarie e assistenziali
- Le prestazioni temporanee
- Le prestazioni pensionistiche
- Inail

COSTO

800 euro + Iva

- 500 euro + IVA solo per l'Area Caf
- 400 euro + Iva solo per l'Area Patronato

FORMATORI PER LA SICUREZZA

Il corso abilitante in eLearning per Formatori per la Sicurezza dell'Enuip **mira a fornire uno dei requisiti richiesti dai criteri 2, 3, 4, 5 e 6 del D.l. 06/03/13, per la qualifica, appunto, del formatore in materia di salute e sicurezza sul Lavoro**. Da un punto di vista didattico, **gli obiettivi sono relativi all'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma anche a fornire strumenti e metodologie necessarie per svolgere il ruolo di formatore**. La partecipazione al corso, consentirà **l'iscrizione all'Albo dei Formatori sulla Sicurezza dell'UNSI**.

DESTINATARI

Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione (ASPP), Consulenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro con esperienza lavorativa/professionale nell'area della sicurezza sul lavoro.

REQUISITI

Per accedere al corso, bisogna essere in possesso del **Diploma di scuola media superiore**. Inoltre, bisogna avere **un'esperienza nell'ambito della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro o una laurea attinente**.

DURATA

24 ore, in eLearning con videolezioni streaming con il docente

PROGRAMMA DIDATTICO

- Panorama legislativo in materia di sicurezza
- Il formatore per la salute e sicurezza sul lavoro
- Formare alla sicurezza
- Interlocutori del formatore alla sicurezza
- Laboratorio formativo
- Analisi e valutazione delle diverse tecniche e metodologie didattiche
- Tecniche multimediali e la formazione a distanza
- Laboratorio formativo
- Comunicare la sicurezza
- Valutazione della formazione

COSTO

280 euro Iva inclusa

Per tutte le informazioni o chiarimenti sui vari corsi proposti dall'Enuip, contattare la sede nazionale:
Tel 06 58333803 – E-mail: info@enuip.it

Inps, fino al 31 dicembre sospesa riduzione della Naspi

Le indicazioni dell'Istituto a seguito del "Sostegni Bis"

di WALTER RECINELLA - ENASC

L'Inps, con circolare n. 122 del 6 agosto 2021, fornisce le istruzioni amministrative per l'attuazione della disposizione secondo quanto previsto dall'articolo 38 del decreto Sostegni bis (decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73), convertito, con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, intervenendo sulla sospensione del meccanismo di riduzione dell'indennità di disoccupazione.

L'articolo 38 del decreto Sostegni bis (decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73) prevede che, dal 1° giugno al 31 dicembre 2021, non debbano essere operate ulteriori riduzioni mensili del 3 per cento sulle indennità di disoccupazione Naspi.

La disposizione specifica anche che il suddetto meccanismo di riduzione della prestazione non trova applicazione per le indennità di disoccupazione con data di decorrenza dal 1° giugno 2021 al 30 settembre 2021. Le Naspi con la suddetta data di decorrenza verranno pertanto erogate fino al 31 dicembre 2021 senza procedere alla riduzione della prestazione nella misura del tre per cento a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, nella misura determinata secondo le ordinarie disposizioni di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del d.lgs. n. 22/2015. In attuazione della disposizione di cui all'arti-

colo 38, comma 1, del decreto Sostegni bis, per le prestazioni di disoccupazione Naspi che hanno invece decorrenza dal 1° ottobre 2021, trova applicazione la disposizione di cui al richiamato articolo 4, comma 3, del D.lgs n. 22 del 2015, ai sensi della quale la prestazione Naspi viene ridotta ogni mese in misura pari al tre per cento a decorrere dal primo giorno del quarto mese di fruizione. La sospensione del meccanismo di riduzione si applica anche nelle ipotesi di liquidazione della prestazione Naspi erogata in forma anticipata in un'unica soluzione. Il meccanismo di riduzione della prestazione troverà nuovamente piena applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2022. Inoltre, la richiamata disposizione prevede che per le prestazioni di disoccupazione per le quali è stato sospeso il meccanismo di riduzione nell'anno 2021 (dal mese di giugno al mese di dicembre 2021), si deve procedere alla rideterminazione dell'importo spettante per le successive mensilità da gennaio 2022 applicando tutte le riduzioni (ciascuna in misura pari al tre per cento) corrispondenti ai mesi di sospensione trascorsi. Per l'applicazione della sospensione del meccanismo di riduzione della prestazione Naspi i beneficiari non dovranno presentare alcuna domanda in quanto si procederà d'ufficio alla sospensione del predetto meccanismo.

Si illustra di seguito un esempio:

Si ipotizzi un'indennità Naspi spettante con decorrenza 1° luglio 2021 di importo pari a 1.000 euro ed erogata per tutte le mensilità da luglio a dicembre 2021 senza applicazione del meccanismo di riduzione della prestazione. Considerato che in detto caso il meccanismo di riduzione è stato sospeso per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021, l'importo della prestazione per la mensilità di gennaio 2022 è determinato procedendo sia alla riduzione della indennità per un numero di volte pari a tre (corrispondenti ai predetti mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021) sia, sull'importo così determinato, all'ulteriore riduzione della prestazione – sempre del tre per cento - per la stessa mensilità di gennaio 2022.





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** info@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it